

# SCOPRI PEDAVENA



GUIDA DEI PERCORSI



## SCOPRI PEDAVENA



GUIDA DEI PERCORSI

### SCHEMA TECNICA

**PARTENZA E ARRIVO:** chiesa di Norcen (510 m s.l.m.)

**LOCALITÀ ATTRAVERSATE:** Trugno, Zinge

**SEGNALETICA:** frecce direzionali con la scritta 1- Zinge

**TEMPO DI PERCORRENZA:** ore 0.45

**LUNGHEZZA:** 1,4 km

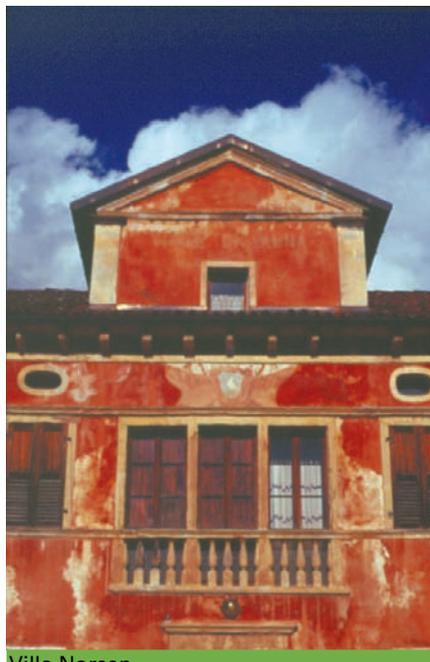
**DISLIVELLO:** 61 m (Trugno 550 m s.l.m. - Norcen 489 m s.l.m.)

**DIFFICOLTÀ:** facile

Itinerario molto breve, di facile percorrenza e dislivello ridotto, che si snoda attorno alla frazione di Norcen.

**PERIODO CONSIGLIATO:** percorribile tutto l'anno, ma preferibilmente in primavera per le fioriture del sottobosco e in autunno per i colori della vegetazione

**PUNTI D'INTERESSE:** borgo e chiesa di Norcen, paesaggio di Trugno



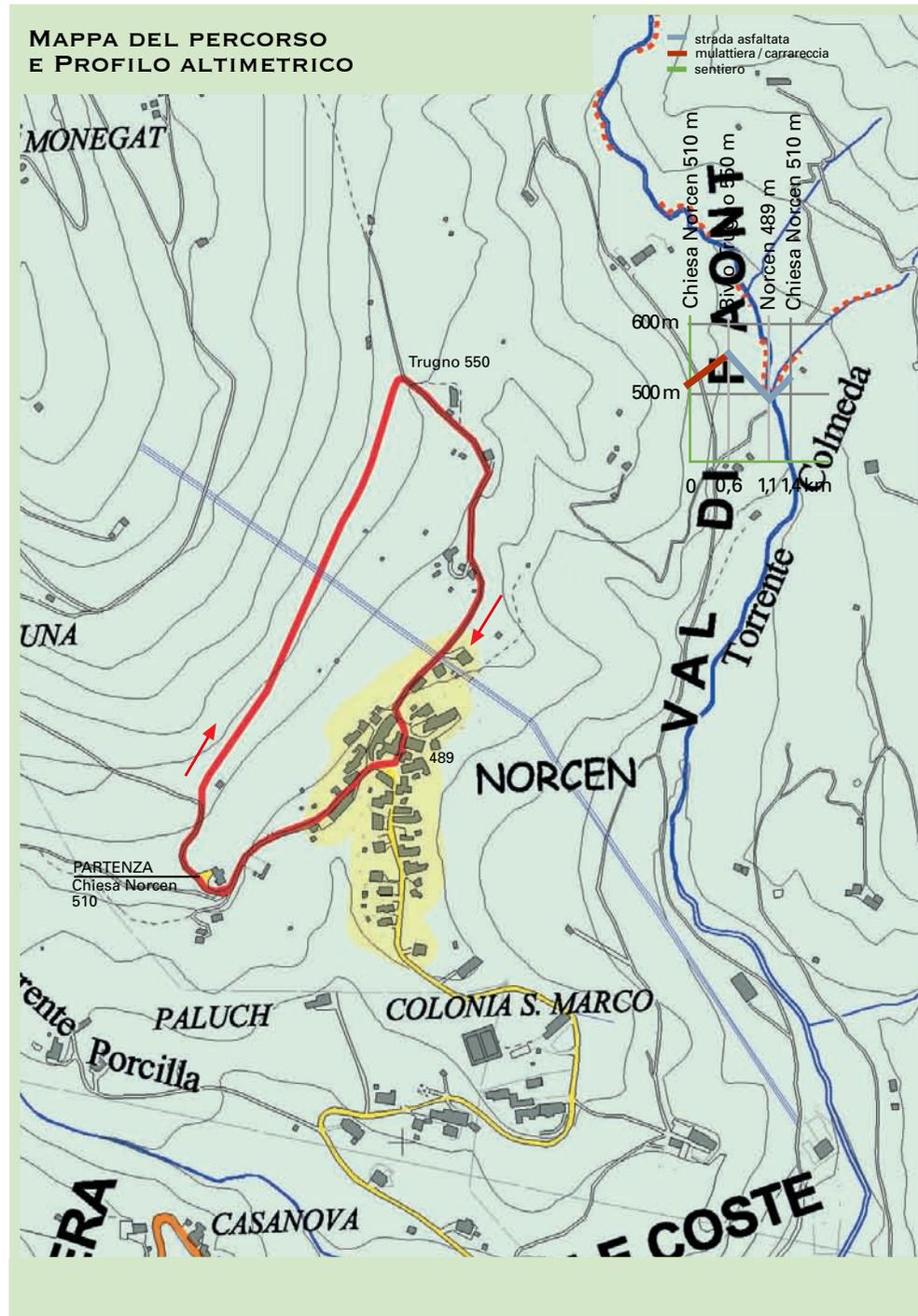
Villa Norcen

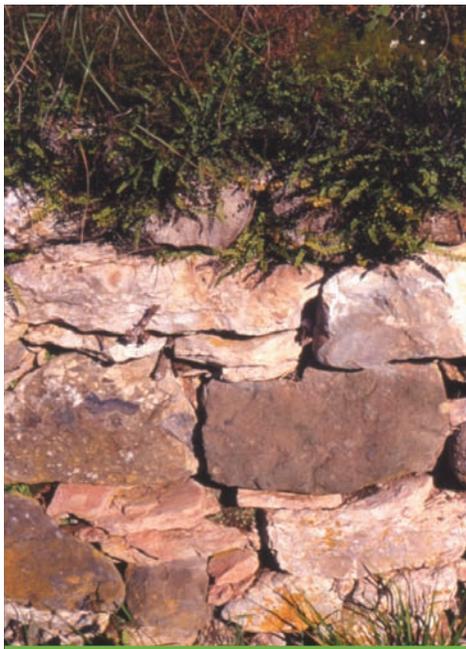
### DESCRIZIONE DEL PERCORSO

L'itinerario inizia dalla chiesa di Norcen, dove ci sono alcuni posti macchina e un'area attrezzata per il pic-nic. Da qui si sale lungo la strada asfaltata, per imboccare dopo 20 metri la mulattiera che si stacca sulla destra. Sul lato a valle ci accompagna una siepe di corniolo, acero campestre e frassino, mentre sul lato a monte, tra gli alberi sparsi, compare un sottobosco di pervinca. Più avanti il bosco, caratterizzato da belle piante di carpino bianco e nero, si estende a tutto il pendio, finché ad un certo punto si apre uno scorcio verso l'abitato di Norcen. Dopo un tratto iniziale in leggera salita, il percorso procede in lieve discesa e le piante si fanno più robuste: tra tutte spicca sulla sinistra una grande quercia. Il lembo di bosco che segue è un ceduo, formato da gruppi di alberi uniti alla base, il che rivela tagli periodici ad opera dell'uomo. Raggiunto il canale dell'acquedotto, l'ambiente si fa più aperto e al margine del bosco compare il ginepro, cespuglio spinoso che ama i terreni aridi e

assolati. Siamo in località Trugno, dove il paesaggio è formato da prati, alberi da frutto e campi, che certamente offrono cibo in abbondanza a diversi animali. Tra questi il picchio verde, che con un verso simile ad una sonora risata, sembra prendere in giro chi cerca di individuarlo nei suoi spostamenti.

### MAPPA DEL PERCORSO E PROFILO ALTIMETRICO





Particolare di un muretto a secco

la strada in discesa, che costeggia una piccola incisione torrentizia, per poi condurre in breve a Norcen. È interessante osservare il muro a secco che delimita la strada: vi si riconoscono sassi di colore, dimensioni e provenienza differente, oltre che una sorprendente varietà di forme vegetali poco appariscenti, quali felci, muschi e licheni. Negli spazi tra una pietra e l'altra certamente si rifugiano lucertole, ragni, chiocciole e altri piccoli animali. Un comune manufatto rappresenta in realtà un ecosistema in miniatura, dove gli organismi viventi, il substrato roccioso e gli altri fattori ambientali, creano un insieme davvero peculiare. Poco oltre si giunge in paese, nei pressi di un'edicola in pietra intonacata intitolata alla Madonna della Salute.

Vale la pena compiere una brevissima deviazione verso sinistra per vedere Villa Norcen, la più antica esistente nel territorio pedavenese, oggi adibita a canonica. Dal capitello si arriva in pochi minuti alla piazzetta di Norcen, dalla quale si ritorna al punto di partenza, guidati dallo sveltante campanile della chiesa.

Dopo aver apprezzato la vista sul dirimpettaio paese di Lamen, sulla conca feltrina e sulle Prealpi, imbocchiamo



Veduta sul Monte Pafagai

## APPROFONDIMENTO SU...

### ARCHITETTURA RURALE ED EDIFICI SACRI A NORCEN



Villa Vecellio

Norcen è un tipico esempio di insediamento rurale che ha conservato in parte la fisionomia originaria. Fino all'Ottocento le abitazioni erano coperte parte in *scandole* di legno e parte in coppi. La facciata era porticata, con una scala esterna che conduceva al *piòl* (ballatoio) in legno. Qui venivano essiccati i prodotti agricoli e si aprivano le stanze da letto. Al pianoterra vi era la cucina con il *larìn* o la *ritonda*, nella quale un sedile di legno girava attorno al focolare. Dal camino scendeva la catena a cui veniva attaccato il pentolame. Annessi erano la cantina ed altri depositi e poco più in là la piccola stalla a volta (*cuba*) in cui veniva tenuto il bestiame nei mesi invernali; sopra vi era il fienile. Questo tipo edilizio è progressivamente

sparito dopo la Seconda Guerra Mondiale. In centro al paese si nota ancora l'ex edificio del *casèl* (latteria turnaria), con il caratteristico portico.

Situata fuori dell'abitato a 510 m s.l.m., la Parrocchiale di Norcen ha origini molto antiche. Una lastra, raffigurante un agnello e una colomba, è infatti murata nella parete est: proveniente da un preesistente edificio, risalirebbe all'VIII-IX secolo d.C.. Più volte restaurata, la chiesa nel 1856 venne ingrandita. Il presbiterio, in cui emergono tracce di affreschi, fu completato nel 1875, collocandovi un tabernacolo ligneo seicentesco e la pala di Bruna Lot (1817-1868) raffigurante la Presentazione di Maria. Ai lati due altre tele dello stesso autore (1855), opere recentemente trafugate. La navata ha due altari laterali: uno, offerto nel 1771, dedicato alla Vergine del Rosario, l'altro alla Madonna della Salute con pala di Giovanni D'Antona (1762). A breve distanza dalla Parrocchiale, è situato il complesso ottocentesco di Villa Vecellio, già proprietà dello storico feltrino Don Antonio. La residenza padronale, di probabili origini seicentesche, fu completamente restaurata nelle forme attuali alla fine del XIX secolo, quando venne realizzato l'attiguo oratorio dedicato al Beato Bernardino da Feltre, ove riposano l'offerente e sua madre. La pala è pregevole opera del pedavenese Antonio Crico (1835-1899) ed ai piedi dell'altare è conservata un'antica statua lignea di Cristo depresso.

## SCHEDA TECNICA

**PARTENZA E ARRIVO:** chiesa di Norcen (510 m s.l.m.)

**LOCALITÀ ATTRAVERSADE:** Trugno, Grip, Salchegn, Cava

**SEGNALETICA:** frecce direzionali con la scritta 2 - Trugno

**TEMPO DI PERCORRENZA:** ore 1.30

**LUNGHEZZA:** 3,0 km

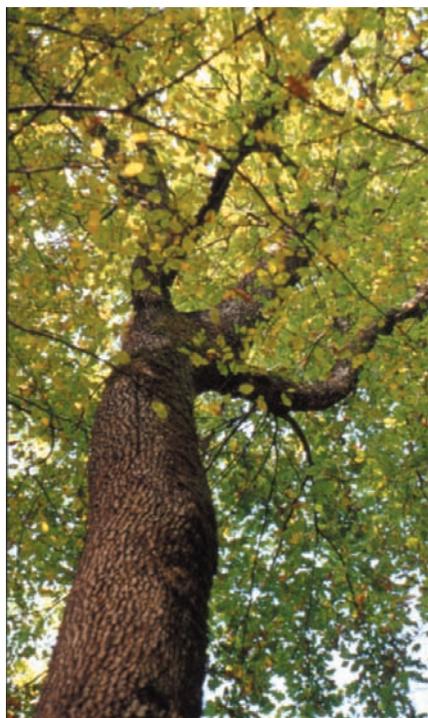
**DISLIVELLO:** 200 m (sotto Monegat 710 m s.l.m. – chiesa di Norcen 510 m s.l.m.)

**DIFFICOLTÀ:** facile

Itinerario di breve durata e con dislivello contenuto, che si snoda nei dintorni della frazione di Norcen; di facile percorrenza, eccetto qualche tratto un po' ripido e sconnesso.

**PERIODO CONSIGLIATO:** percorribile tutto l'anno, ma preferibilmente in primavera per le fioriture del sottobosco e in autunno per i colori della vegetazione.

**PUNTI D'INTERESSE:** borgo e chiesa di Norcen, paesaggio di Trugno, scorci sulla Valle di Lamén.

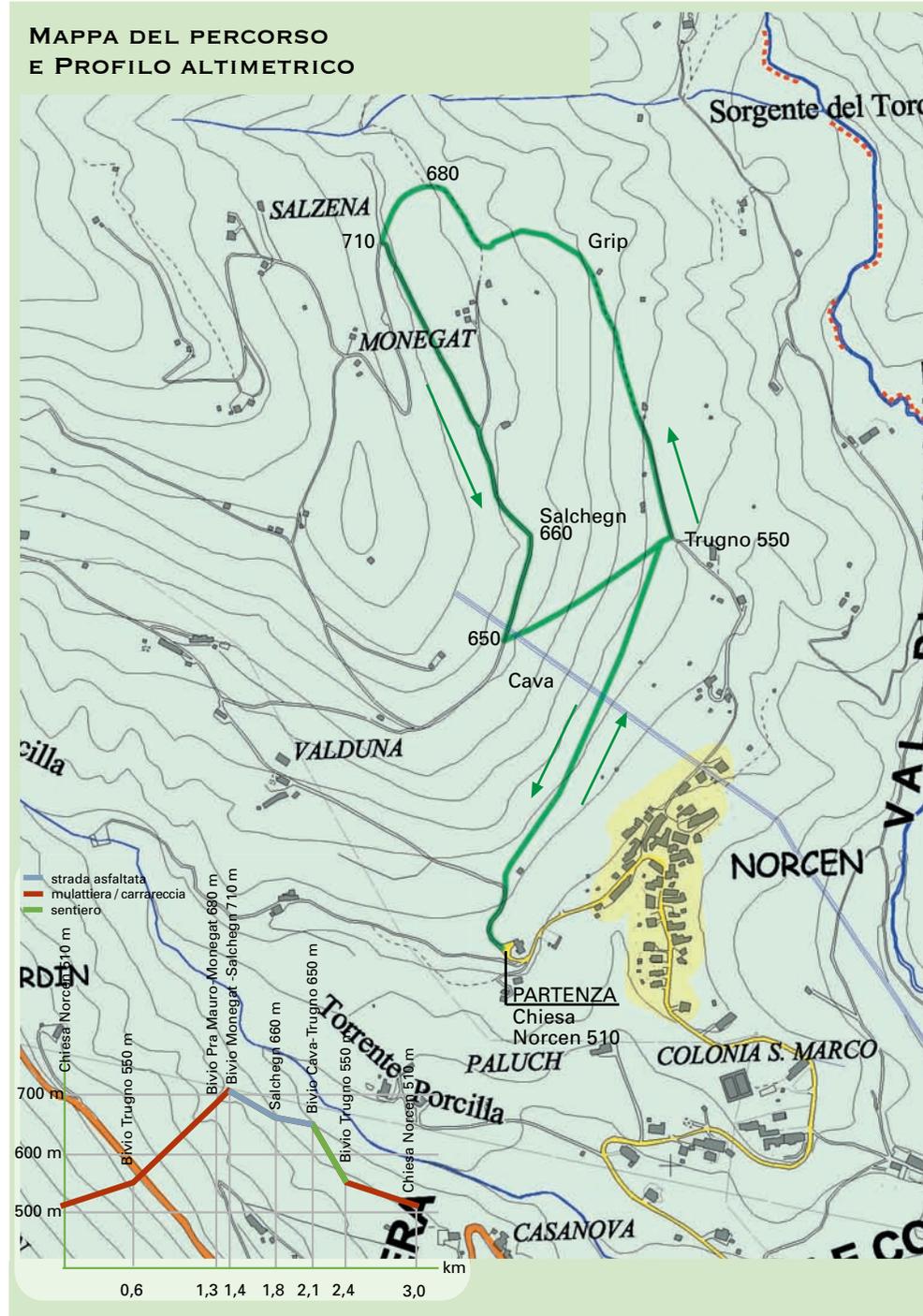


La chioma di una maestosa quercia

## DESCRIZIONE DEL PERCORSO

L'itinerario inizia dalla chiesa di Norcen, dove ci sono alcuni posti macchina e un'area attrezzata per il pic-nic. Una ventina di metri più in alto si imbecca la mulattiera che, attraversando un bosco rado, conduce in località Trugno (v. itinerario 1 – Zinge per la descrizione dettagliata).

Dall'incrocio si prosegue in salita su una strada a fondo sterrato, approfittando di qualche scorcio sul paese di Lamén e sulle montagne che lo delimitano a nord. Lungo il percorso vi sono edifici che conservano alcuni caratteri tipici dell'architettura rurale, come la copertura con lastre di pietra (*laste*). Sul terreno affiora la Scaglia Rossa, una roccia calcarea estratta e utilizzata per le costruzioni; in effetti, la "squadatura" della parete rivela l'esistenza, anche in questo luogo, di una piccola cava. Oltrepastato un faggio di notevoli dimensioni, ci si immette

MAPPA DEL PERCORSO  
E PROFILO ALTIMETRICO



Ghiande e foglie di quercia

diviene sensibile la presenza del faggio, accompagnato dall'abete rosso. In breve raggiungiamo un importante crocevia, dal quale si può proseguire verso Salzena e i Paradis oppure verso la Valle di Lamén, seguendo diversi itinerari. Salendo verso sinistra, si osservano una scarpata ricoperta da felci rigogliose e morbidi muschi ed una ceppaia con le radici scoperte dal terreno e colonizzate da funghi a mensola. In pochi minuti si guadagna la rotabile che, in discesa, conduce ad un prato con alcuni edifici rustici e un maestoso frassino. Da qui si gode un ottimo panorama: a nord-ovest sul Magheron e il rettangolo erboso delle Camogne e ad est sul terrazzo naturale di Lamén. Sul versante opposto della valle, spic-

su una mulattiera in località Grip; qui si notano dei massi di colore scuro, trasportati fin qui da un antico ghiacciaio. Il percorso prosegue in salita con alcune curve, deviando poco dopo verso destra, per affrontare un tratto più ripido e con fondo sassoso. Nel bosco



I prati di Salchegn

cano delle forme di erosione su depositi fluvio-glaciali, simili alle famose piramidi di terra del Trentino. Proseguendo il cammino, si costeggia un prato con salici tagliati a capitozza, elementi di paesaggio agrario che oggi tendono sempre più a scomparire: ci troviamo in località Salchegn. Si continua a scendere, in vista del colle boscoso che sovrasta Norcen, superando il canale dell'acquedotto. Subito dopo si abbandona la rotabile, per imboccare il sentiero che sulla sinistra scende nel bosco e conduce nuovamente al crocevia di Trugno; da qui, seguendo a ritroso il percorso compiuto all'inizio, si torna alla chiesa di Norcen.



Chiesa parrocchiale di Norcen

#### APPROFONDIMENTO SU... ALBERI MAESTOSI ED ELEGANTI

Ci sono alberi nel bosco che spiccano per dimensioni, forma o caratteri particolari. Tra i più maestosi vi sono le querce, che oramai si incontrano raramente negli ambienti forestali della Valbelluna. Piante dagli innumerevoli usi, preziose per il legno, ma anche per il frutto, la ghianda, che un tempo dava nutrimento ai maiali, e per la corteccia, da cui si estraeva il tannino; persino le foglie venivano raccolte e usate come foraggio e strame. Le specie locali, farnia, rovere e roverella, si distribuiscono in habitat differenti. La farnia, che predilige terreni fertili e profondi, con l'età acquista un aspetto robusto e "vissuto", per la corteccia scura e fessurata. Il carpino bianco, invece, si distingue per

il suo portamento elegante, la corteccia liscia di colore chiaro ed il tronco costoluto, caratterizzato da una sinuosa successione di sporgenze e rientranze. È una delle specie arboree più diffuse dal fondovalle agli ambienti collinari della fascia pedemontana; spontaneo nei boschi, era utilizzato in passato anche nell'allestimento di siepi e roccoli. Oltre che come legna da ardere, il suo legno è adatto per costruire parti di utensili o attrezzi che richiedono resistenza alle sollecitazioni. Certo dovevano essere affascinanti i boschi di farnia e carpino bianco che, qualche migliaio d'anni fa, ricoprivano vaste superfici della valle del Piave.

## SCHEDA TECNICA

**PARTENZA E ARRIVO:** chiesa di Norcen (510 m s.l.m.)

**LOCALITÀ ATTRAVERSTATE:** Trugno, Grip, Monegat, Salzena, Menegat, Orandei, Soladen, Cava, Valduna

**SEGNALETICA:** frecce direzionali con la scritta 3 – Croci; segnavia verde-viola

**TEMPO DI PERCORRENZA:** ore 3.30

**LUNGHEZZA:** 7,0 km

**DISLIVELLO:** 456 m (colle di Soladen 966 m s.l.m. - chiesa di Norcen 510 m s.l.m.)

**DIFFICOLTÀ:** media

È un itinerario di media durata e dislivello apprezzabile, che si snoda sul versante sinistro della Val Porcilla, tra Norcen e il colle di Soladen. Il tracciato non presenta difficoltà, solo alcuni tratti ripidi e con fondo sconnesso. È possibile percorrerlo in mountain-bike solo con esperienza ed allenamento.

**PERIODO CONSIGLIATO:** tutto l'anno; suggestivo in primavera e in autunno per i colori del paesaggio.

**PUNTI D'INTERESSE:** borgo e chiesa di Norcen, paesaggio di Trugno, scorci sulla Valle di Lamén, croci votive posizionate lungo il percorso, paesaggio di Soladen e dei Paradis, edifici rurali tipici.

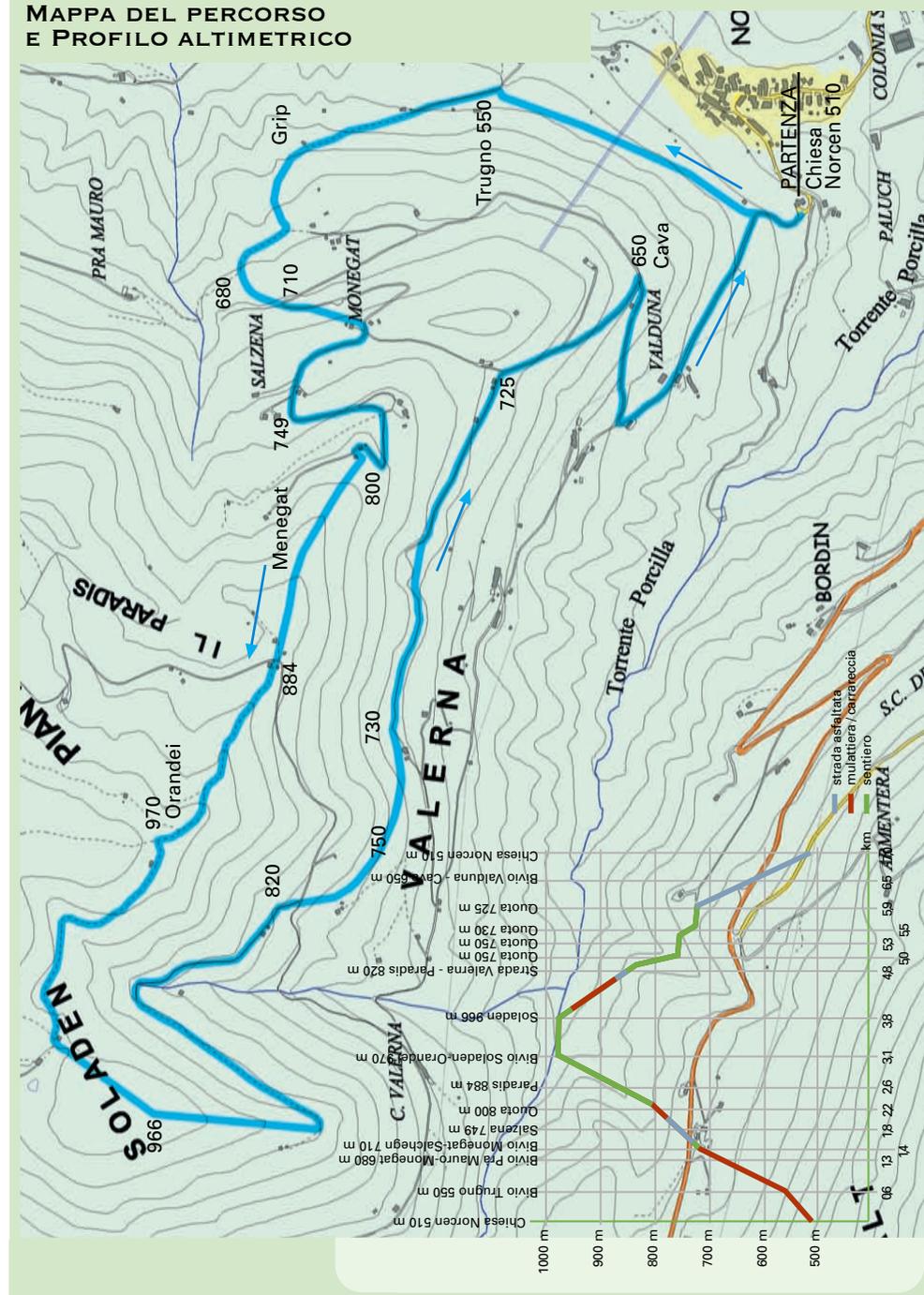


Rospì in fase riproduttiva

## DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Questo itinerario, profondamente legato alla devozione popolare, è caratterizzato dalla presenza di croci votive in legno, che nel 1996 i volontari hanno posizionato nei punti ove queste sorgevano agli inizi del '900. parte dalla chiesa di Norcen, dove ci sono alcuni posti macchina e un'area attrezzata per il pic-nic. Una ventina di metri più in alto si imbecca la mulattiera che, attraversando un bosco rado, conduce in località Trugno (v. itinerario 1 – Zinge per la descrizione dettagliata). Il cammino procede in salita per circa 20 minuti, fino ad incontrare un importante crocevia, dal quale ci si può dirigere verso i Paradis o in Valle di Lamén (v. itinerario 2 – Trugno per la descrizione dettagliata).

Salendo verso sinistra, si arriva in un luogo aperto e ricco di prati punteggiati da *casère* (loc. Monegat). La posizione è ottimale per

MAPPA DEL PERCORSO  
E PROFILO ALTIMETRICO



Resti di pasto dello scoiattolo

scorgere il profilo della Monegheta, un caratteristico pinnacolo di roccia che si staglia tra le Vette. La leggenda narra che, per scampare all'assedio di Feltrino del 1509, una monaca si sia rifugiata sulle montagne ma, alla vista della città in fiamme, sia rimasta pietrificata dal dolore e dal rimorso di aver abbandonato il monastero e le compagne al triste destino.

Proseguendo in salita con qualche curva, si oltrepassa il nucleo di edifici rustici di Salzena, sempre in ambiente panoramico. Da Casera Fioretta, una vecchia mulattiera ci accompagna ad una *maiolera*, dove l'orditura muraria è costituita da pietre di vario colore. Si tratta di massi erratici, giunti fin qui in epoca glaciale e recuperati dai terreni circostanti per essere impiegati nelle costruzioni. Passando tra i due edifici principali, si risale il pendio prativo in direzione di alcune betulle, che spiccano per il portamento esile e la corteccia bianca. Il sentiero si snoda con pendenza accentuata fino a raggiungere la croce di Menegat, uscendo poco dopo in prossimità di un colle con vista sul M. Magheron e sulla bella radura dei Paradis. Prosegue quindi accanto a una *casèra* ombreggiata da un grande carpino bianco, salendo attraverso un oscuro bosco di abete rosso. In breve raggiun-

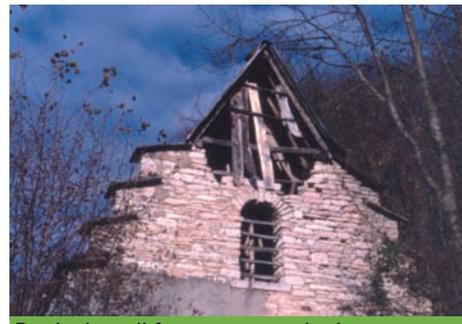
giamo la seconda croce, in località Orandei, e una radura, segnalata da un masso erratico infisso nel terreno.

Deviando verso destra, si può visitare la Maiolera Orandel, che si compone di tre edifici. Il più piccolo è il *casèrin*, locale destinato alla conservazione del latte e situato all'ombra di un maestoso faggio. C'è poi la *casèra*, che ospita il focolare (*larin*), ed infine l'edificio più grande, con la stalla al piano inferiore e il fienile al piano superiore. Per questa struttura, che ha mantenuto negli anni un aspetto assolutamente tipico, si auspica che un intervento di recupero possa preservarne l'elevato valore storico-testimoniale.

Tornati sui propri passi, si riprende il cammino fino al suggestivo colle di Soladen, in vista del Passo Croce d'Aune, del M. Coppolo e della Vallazza. I prati che, fino a non molti anni fa erano regolarmente sfalciati, ora sono incolti e vengono progressivamente invasi da arbusti di nocciolo e rosa canina. Costeggiando i ruderi della *casèra*, ci dirigiamo verso la croce di Soladen, visibile sulla sommità del colle. Qui possiamo sostare qualche minuto ed ammirare il paesaggio, prima di imboccare il sentiero che scende rapidamente nel bosco. Compiuto un brusco tornante, il percorso segue fedelmente il confine del Parco; in questo tratto affiora il Biancone,



Maiolera Orandel



Particolare di frontone a gradoni

un calcare di colore chiaro, ricco di noduli e lenti di selce scura. Superato un modesto impluvio, il tracciato diviene più comodo e conduce ad un edificio rustico, la cui facciata è ornata da un bel portale e da un'apertura semicircolare con sporto in pietra.

Da qui si prosegue su strada asfaltata e, intersecata la rotabile che sale ai Paradis, si continua a scendere finché, nei pressi di un grande faggio e di un muro a sassi, si imbecca il sentiero sulla sinistra. Nella parte successiva occorre fare attenzione alle numerose biforcazioni e tener presente che l'itinerario procede in maniera abbastanza decisa verso est, mantenendosi più o meno in quota.

A circa mezz'ora di cammino da Soladen, si arriva nei pressi di un complesso di rustici situati in ambiente aperto ed in bella posizione; portandosi un po' a monte si può osservare una pregevole costruzione che, malgrado lo stato di abbandono, ha conservato il frontone a gradoni, un elemento architettonico piuttosto antico e quasi scomparso nel Feltrino. Scendendo lungo la ripida strada asfaltata, si incontra un'altra croce in località Cava per poi raggiungere il nucleo abitato di Valduna. Percorrendo la rotabile in discesa, si fa ritorno in pochi minuti alla chiesetta di Norcen.

#### APPROFONDIMENTO SU... LA FAUNA C'È... MA NON SI VEDE

L'ambiente che ci circonda è popolato da numerosi animali selvatici, anche se spesso non ce ne accorgiamo. Molti di essi infatti sono attivi in prevalenza di notte oppure all'alba e al crepuscolo, mentre altri, particolarmente sensibili alla presenza umana, fuggono non appena avvertono il rischio di un incontro.

Tra le specie che frequentano abitualmente questi luoghi vi è la poiana (*Buteo buteo*), che nel primo pomeriggio volteggia sicura sugli spazi aperti, a caccia di piccoli uccelli o mammiferi. Al contrario, il capriolo (*Capreolus capreolus*) si muove con molta cautela: lo possiamo immaginare mentre, alle prime luci del mattino, gusta un ciuffo d'erba fresca di rugiada.

Ci sono poi creature tanto tranquille, quanto indifese, come gli anfibi, che è facile osservare, soprattutto in primavera. Nei dintorni di Soladen, le pozzanghere che si formano sui terreni impermeabili attraggono il rospo comune (*Bufo bufo*), che vi depone le uova in lunghi cordoni trasparenti, e il simpatico ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), più piccolo e agile.

Infine la presenza degli animali può essere scoperta, in ogni stagione, attraverso la "lettura" delle loro tracce: resti di pasto, impronte lasciate sulla neve o sul fango e altri segni legati alle abitudini di vita, come nidi e tane... e, per i più attenti, persino suoni e odori.

# 4 FASTREDE

## I pascoli della Val di Lamén

### SCHEDA TECNICA

**PARTENZA E ARRIVO:** chiesa di Norcen (510 m s.l.m.)  
**LOCALITÀ ATTRAVERSATE:** Trugno, Grip, Prà Mauro, Fastrede, Stalle alla Fornace, Lamén, Carpene, Val di Faont  
**SEGNALETICA:** frecce direzionali con la scritta 4 - Fastrede; segnavia azzurro-viola  
**TEMPO DI PERCORRENZA:** ore 5.00  
**LUNGHEZZA:** 10,0 km  
**DISLIVELLO:** 335 m (Fastrede 750 m s.l.m. – Val di Faont 415 m s.l.m.)  
**DIFFICOLTÀ:** media  
 Itinerario piuttosto lungo ma con dislivello contenuto, che attraversa la Valle di Lamén per poi tornare a Norcen. Il tracciato non presenta difficoltà, tranne alcuni tratti ripidi, a volte fangosi e un po' sconnessi; per questo si presta ad essere percorso, con un po' d'esperienza, anche in mountain-bike.  
**PERIODO CONSIGLIATO:** percorribile tutto l'anno, ma l'autunno e la primavera conferiscono particolari colori al paesaggio.  
**PUNTI D'INTERESSE:** borgo e chiesa di Norcen, paesaggio della Val di Lamén, fornace in Val di Lamén, chiesetta di S. Valentino a Carpene, edifici rurali tipici.

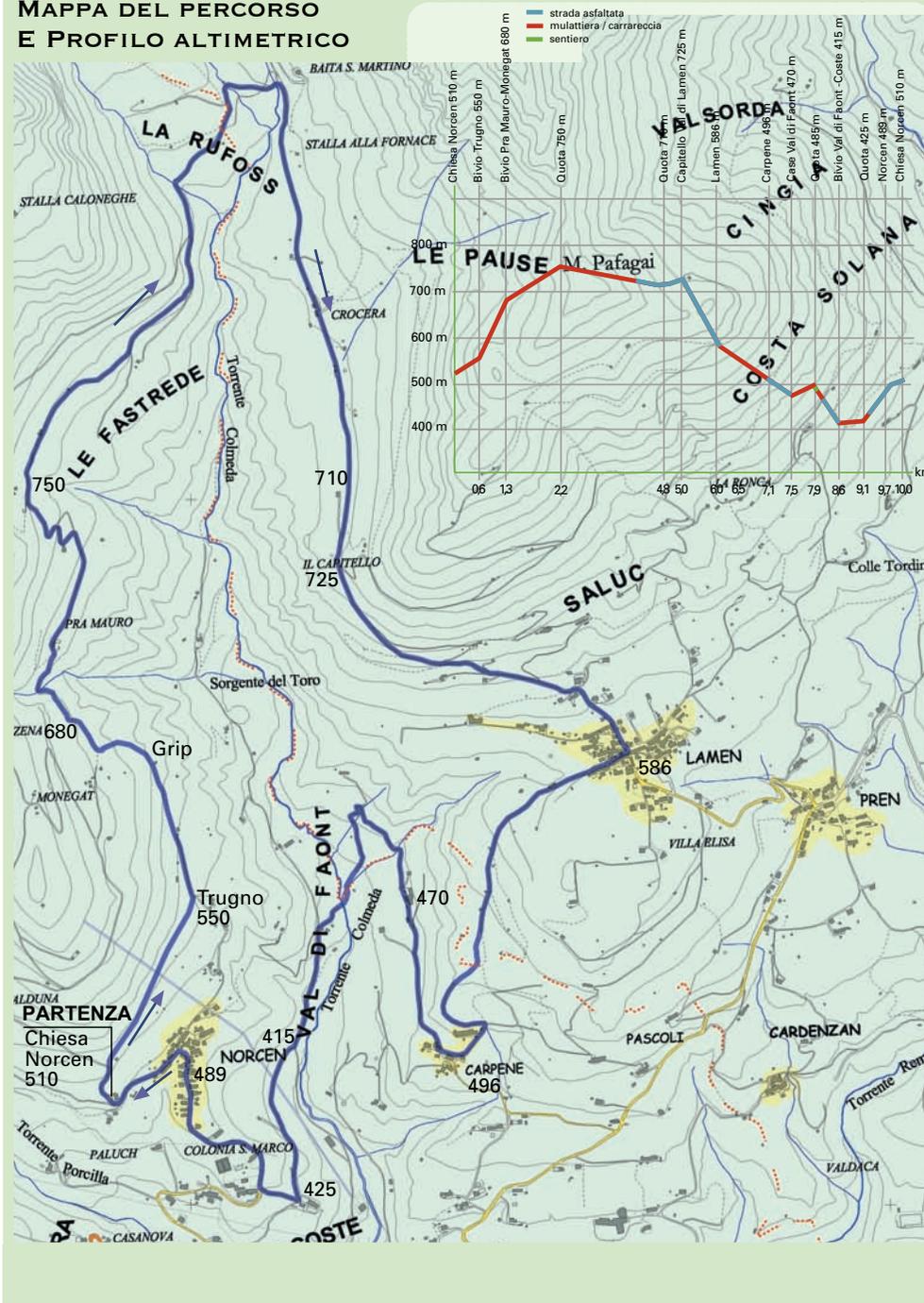


Varietà locale di melo

### DESCRIZIONE DEL PERCORSO

L'itinerario parte dalla chiesa di Norcen, dove ci sono alcuni posti macchina e un'area attrezzata per il pic-nic. Da qui si imbecca dopo 20 metri la mulattiera che si stacca sulla destra e, attraversando un bosco rado, si raggiunge un incrocio in località Trugno (v. itinerario 1 – Zinge per la descrizione dettagliata). Il cammino procede in salita per una ventina di minuti, fino ad incontrare un altro importante crocevia, dal quale ci si può dirigere verso i Paradis o la Valle di Lamén (v. itinerario 2 – Trugno per la descrizione dettagliata). Proseguendo verso destra, si nota un deposito con materiale fine mescolato a sassi di dimensione e forma variabile: è un'eredità del ghiacciaio che, circa 20.000 anni fa, durante il periodo di massima espansione, s'insinuava nella valle. La mulattiera, inizialmente pianeggiante, scende poi nel

### MAPPA DEL PERCORSO E PROFILO ALTIMETRICO





Maiolera in Val di Lamén

bosco misto di abete rosso e faggio e supera un impluvio. Alcuni esemplari di pino non originario di questi luoghi (*Pinus strobus*) ci introducono alla località riportata sulle cartine come Prà Mauro, probabile trasformazione del toponimo Prà Maor. Qui incontriamo un vecchio edificio, residenza di campagna di una famiglia benestante con annessi rustici aventi funzione di stalla e fienile. Il paesaggio circostante, ricco di prati e alberi da frutto, in particolare noci (*no-gbère*) e meli (*pomèr*), testimonia un uso culturale del terreno, che si è protratto nel tempo.

È decisamente gradevole camminare lungo la carrareccia, fiancheggiata da un muro a secco e da un filare alberato, con vista sulle "gusèle" (termine dialettale per aghi), caratteristiche forme di erosione del versante opposto della valle. Questi pinnacoli, costituiti da depositi sciolti, qualche volta sorreggono una pietra, analogamente a quanto avviene alle piramidi di Segonzano in Trentino. Sul pendio sovrastante la strada, si osserva una *casèra* con frontone a gradoni, tipologia costruttiva antica e probabilmente di origine germanica.

Ora la carrareccia sale con qualche curva e si congiunge ad una strada proveniente da sinistra. Segue un tratto in ambiente aperto, dominato da pa-

scoli punteggiati di *casère*, lungo il confine del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Anche qui appare evidente il contrasto tra i rimboschimenti di abete rosso e le formazioni a latifoglie con carpino, acero di monte e frassino, che rappresentano una situazione più naturale. Oltrepassato il punto d'innesto con l'itinerario delle Chiesette pedemontane, ci si trova in breve all'arco di volta della strada, nei pressi della sorgente del Colmeda, che alimenta l'acquedotto di Feltre. Vi è anche una fornace da calce (*fornas* o *calchèra*), restaurata al fine di testimoniare un'attività produttiva protrattasi fino agli anni '30. La passeggiata continua lungo il versante sinistro della valle (Comune di Feltre), su tracciato pianeggiante e comodo, con gradevoli scorci paesaggistici. All'incirca a metà del percorso (ore 2.30 da Norcen) si incontra un'azienda agrituristica; da qui la strada asfaltata ci accompagna in leggera salita fino al capitello di S. Antonio e poi in discesa al paese di Lamén. Giunti alla chiesa, si devia sulla destra, passando tra le abitazioni. In pochi minuti ci si allontana dal paese, immergendosi in un ameno paesaggio agreste, dove spicca, tra gli alberi sparsi, un enorme pioppo. Attraversato il prato, si costeggia il boschetto che riveste un ripido pendio, fino a raggiungere



Paesaggio all'imbocco della valle



Ambienti rupestri della Val di Lamén

base del terrazzo su cui sorge Lamén. Si rientra così in territorio pedavenese e precisamente nella frazione di Carpenè; la piazzetta ci accoglie con la chiesetta di San Valentino, una fontana in pietra, un lavatoio e... panchine e tavoli per una piacevole sosta!

L'itinerario scende poi verso un nucleo abitato, in prossimità della Val di Faont: questo il nome dato alla parte inferiore della valle incisa dal torrente Colmeda. Superate le case, si segue una mulattiera in salita che arriva in vista di una *casèra*; scendendo lungo il pendio erboso, si arriva in breve al letto del torrente. Attraversati un ponticello e un prato con rustici, ci si immette sulla strada asfaltata che si percorre in discesa, fino ad imboccare la carrareccia che si stacca verso destra, tra una piccola parete rocciosa e un campo coltivato. Dopo qualche minuto si giunge ad un terrazzo panoramico, dove sorge una villa padronale con annessi rustici. A questo punto si segue la mulattiera che, più in alto, si immette sulla rotabile diretta a Norcen, in prossimità della Colonia Alpina di S. Marco. Risalendo la strada, si arriva in centro al paese e successivamente alla chiesa parrocchiale, dove si conclude l'itinerario.

#### APPROFONDIMENTO SU... I PRIMI ABITANTI DELLA VALLE

In Val di Lamén esiste un itinerario tematico del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, dedicato ai *covoli*, antri formati per l'erosione millenaria delle pareti di roccia e utilizzati in varie epoche dall'uomo come ricovero e abitazione. Il più ampio di questi, chiamato Riparo Tomàss, è stato oggetto di una ricerca archeologica, articolata in quattro campagne di scavo. Il materiale organico rinvenuto negli strati più profondi è da riferirsi al Neolitico. In questo periodo il sito era utilizzato da uomini che allevavano caprini, ovini, maiali e mucche, come dimostrato dall'abbondanza di ossa rimaste sepolte nel terreno, resto dei pasti consumati. Il ritrovamento di alcune fave bruciacchiate fa ipotizzare che nelle vicinanze ci fossero anche dei piccoli spazi coltivati.

Al centro del riparo, è stato portato alla luce un grande forno, dove si può pensare che gli abitanti cuocessero dei vasi in terracotta prodotti in loco.

Successivamente, nella stessa area abitativa e protetti dalle stesse rocce, hanno soggiornato alcune generazioni di uomini durante l'età del Bronzo. Mentre sono abbondanti i cocci che essi hanno lasciato nel terreno, è ridotto il numero di manufatti in selce. Oltre ad alcuni oggetti di bronzo, si sono rinvenute negli strati le tracce di una modesta attività metallurgica.

Durante l'epoca romana e altomedievale, la frequentazione dei covoli è stata ancora piuttosto assidua, come si può rilevare dalle monete e dai frammenti di vasi di terracotta raccolti negli strati più alti del deposito. In un angolo appartato del covolo, presumibilmente nel periodo detto tardoantico, è stata scavata una sepoltura. La tomba era costituita da poche pietre grezze, poste sotto la testa, sotto i piedi e sopra il capo, a chiusura della fossa. E ancora, nove monete della zecca di Venezia sono state abbandonate nel terreno attorno al 1200; scarsi invece i reperti delle epoche successive. Vi sono però testimonianze che, fino al secondo dopoguerra, alcuni covoli siano stati frequentati nel periodo estivo come luoghi di pernottamento durante la conduzione dei bovini al pascolo.

## SCHEDA TECNICA

**PARTENZA E ARRIVO:** chiesa di Norcen (510 m s.l.m.)

**LOCALITÀ ATTRAVERSATE:** Valduna, Valerna, Stalle Boa, Croce d'Aune, Cimamonte, Stalle Camogne, Pian dell'Albero, Paradis, Salzena, Monegat, Grip, Trugno

**SEGNALETICA:** frecce direzionali con la scritta 5 - Camogne; segnavia giallo-viola

**TEMPO DI PERCORRENZA:** ore 5.00

**LUNGHEZZA:** 10,3 km

**DISLIVELLO:** 586 m (bivio Camogne 1075 m s.l.m. – Norcen 489 m s.l.m.)

**DIFFICOLTÀ:** media

Itinerario piuttosto lungo e con dislivello abbastanza elevato, che raggiunge Croce d'Aune; il tracciato comunque non presenta particolari difficoltà, tranne alcuni tratti ripidi, a volte fangosi e con fondo sconnesso. Per questo è percorribile, con un po' d'esperienza, anche in mountain-bike.

**PERIODO CONSIGLIATO:** tutto l'anno, ma particolarmente gradevole in autunno per i colori della vegetazione; in inverno può diventare impegnativo per la presenza di neve e di possibili tratti ghiacciati.

**PUNTI D'INTERESSE:** borgo e chiesa di Norcen, centro turistico di Croce d'Aune, paesaggio delle Camogne e di Salzena, edifici rurali tipici.



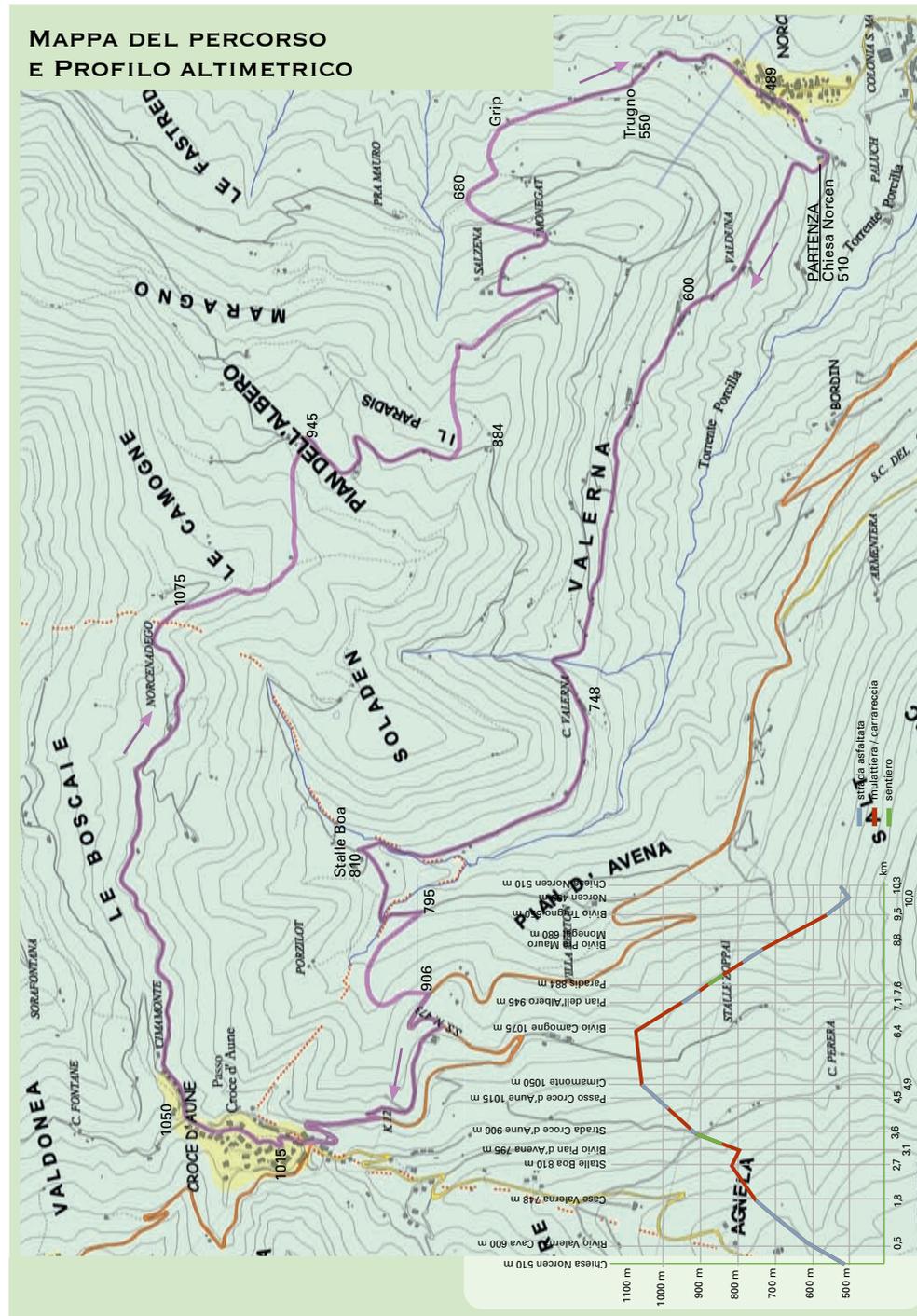
Maiolera nei pressi di Pian dell'Albero

## DESCRIZIONE DEL PERCORSO

L'itinerario parte dalla chiesa di Norcen dove ci sono alcuni posti macchina e un'area attrezzata per il pic-nic. Da qui si sale lungo la strada asfaltata, delimitata da un muro a secco ricoperto di felci, muschi e geranio selvatico (*Geranium robertianum*), in ambiente aperto e panoramico. In una decina di minuti si raggiunge la frazione di Valduna, composta da piccoli raggruppamenti di case. Attorno a noi si estende un paesaggio rurale d'altri tempi, dove i muri a secco mantenevano la stabilità del pendio e i salici bianchi, intercalati ai filari di vite, fornivano i ramoscelli flessibili usati come legacci (in dialetto *sache*).

Il successivo nucleo abitato è caratterizzato dalla presenza di una tettoia con copertura a *laste* di pietra e di una fontana, utilizzata in passato come abbeveratoio. Sul pendio sovrastante è visibile una vecchia *maiolera*, che funge tuttora da ricovero per le pecore che

## MAPPA DEL PERCORSO E PROFILO ALTIMETRICO





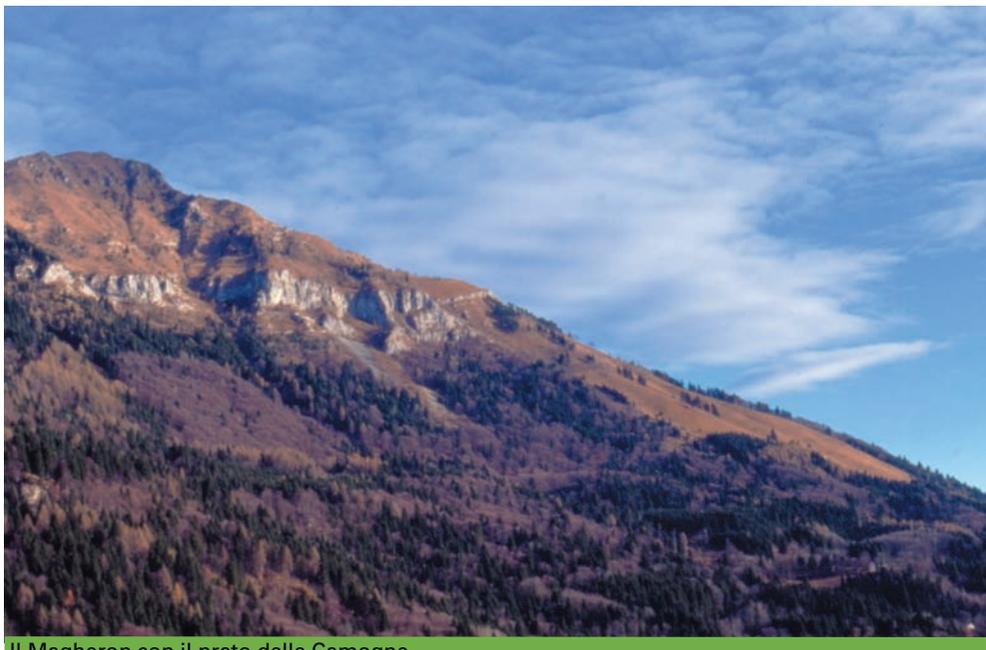
I primi bucaneve (*Galanthus nivalis*)

oltrepassa un tratto di bosco con abete, larice e carpino, fino a notare, accanto alla strada, una costruzione che presenta elementi tipici: scale in pietra, per facilitare l'ingresso al fienile, e muratura con trovanti in porfido, per conferire maggior resistenza agli angoli. Superata una vallecchia, si riprende a salire fino al bivio di Case Valerna (ore 1.00 circa da Norcen), dove si abbandona la strada asfaltata che sale ai Paradis, per proseguire su sterrato. Facendo attenzione, si percepisce il rumore dell'acqua del torrente Porcilla, che scorre sul fondo della valle dai fianchi scoscesi.

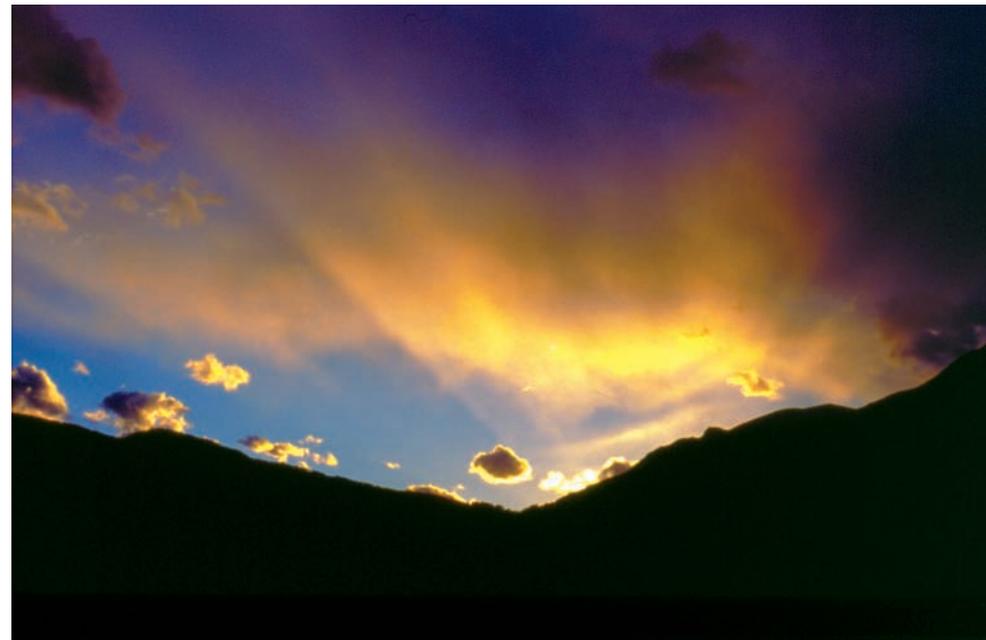
Lasciati alcuni vecchi edifici, il percorso conduce in pochi minuti alla sorgente Boa e quindi alla località Stalle Boa, dove sorgono due villette abitate e una *maiolèra*, che ha conservato i lineamenti dell'architettura tradizionale. Il nome del luogo sembra attribuire ad una frana (*boa* in dialetto), non facilmente

pascolano nel prato adiacente. Fino agli anni '50, a livello familiare si allevavano soprattutto bovini, mentre oggi è in crescita il pascolo ovino, spesso sostitutivo dello sfalcio e della fienagione. Sotto la strada il ripido pendio è ricoperto da conifere; queste attraggono piccoli uccelli come le cince, che compiono mille acrobazie tra i rami per estrarre qualche seme.

Mantenendo sempre la direzione, si



Il Magheron con il prato delle Camogne



Tramonto al Passo Croce d'Aune

collocabile nel tempo, la responsabilità della morfologia attuale.

Percorrendo il tracciato principale, dopo circa 100 m dall'incisione torrentizia del Porcilla, si segue sulla destra una mulattiera, che si inoltra nel bosco tra noccioli, abeti e salici dalla corteccia verdastra. Se il terreno è innevato, si possono scorgere le impronte del capriolo, che frequenta quest'area piuttosto appartata. In prossimità di un impluvio si abbandona la pista più evidente per risalire il pendio boscoso verso sinistra. Lungo il sentiero, un seccione di abete rosso mostra le tracce delle incursioni del picchio nero, alla ricerca di prelibate larve del legno. Guadagnata la rotabile proveniente da Pedavena, la percorriamo in salita e, subito dopo un tornante, deviamo su un tracciato secondario. Raggiunta nuovamente la strada asfaltata, procedia-

mo in vista di Croce d'Aune, allietati da un ampio panorama.

Dal centro di Croce d'Aune si prende a salire verso destra, notando l'affioramento della Scaglia Rossa, un calcare ricco di argilla e di colore rosastro, originatosi in ambiente di mare profondo tra 100 e 65 milioni di anni fa (Cretaceo). Arrivati in località Cima-monte (ore 3.00 da Norcen), punto di passaggio dell'Alta Via n. 2 e dell'itinerario delle Chiesette pedemontane, si prosegue lungo la carrareccia sulla destra. Superate alcune case, questa si snoda quasi pianeggiante nel bosco, a ridosso del confine del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Tra 800 e 1400 metri di quota e negli habitat con clima fresco e umido, diviene sensibile la presenza del faggio; in questo tratto se ne osservano molti esemplari, a volte contorti o con tronchi ramificati.

## SCHEDA TECNICA

**PARTENZA E ARRIVO:** Pedavena (335 m s.l.m.)

**LOCALITÀ ATTRAVERSATE:** Norcen, Valduna, Valerna, Stalle Boa, Croce d'Aune, Cimamonte, Camogne, Pian dell'Albero, Paradis, Menegat, Salzena, Monegat, Prà Mauro, Fastrede, Lamén, Carpené

**SEGNALETICA:** frecce direzionali con la scritta 6 – Paradis; segnavia viola-giallo, viola-azzurro, viola-verde (nei tratti in comune con i sentieri Croci, Fastrede e Camogne)

**TEMPO DI PERCORRENZA:** ore 9.00 (complessive)

**LUNGHEZZA:** 19,0 km

**DISLIVELLO:** 740 m (Camogne 1075 m s.l.m. – Pedavena 335 m s.l.m.)

**DIFFICOLTÀ:** impegnativo (se fatto in una giornata) – medio (se fatto in due giorni). Itinerario molto lungo, che deriva dall'unione dei sentieri Croci, Fastrede e Camogne. Può essere percorso in giornata solo se si è allenati e si dispone di viveri (soprattutto da bere) e ore di luce a sufficienza; si consiglia invece di affrontarlo in 2 tappe, pernottando a Croce d'Aune. In mountain-bike è percorribile in giornata, ma richiede esperienza ed allenamento; inoltre in qualche tratto sarà necessario spingere la bici.

**PERIODO CONSIGLIATO:** tutto l'anno, ma particolarmente in primavera per le fioriture del sottobosco e in autunno per i colori della vegetazione.

**PUNTI D'INTERESSE:** borgo e chiesa di Norcen, paesaggio della Val di Lamén, fornace in Val di Lamén, edifici rurali tipici, chiesetta di S. Valentino a Carpené, Villa Pasole-Berton e Centro Visitatori del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi a Pedavena.

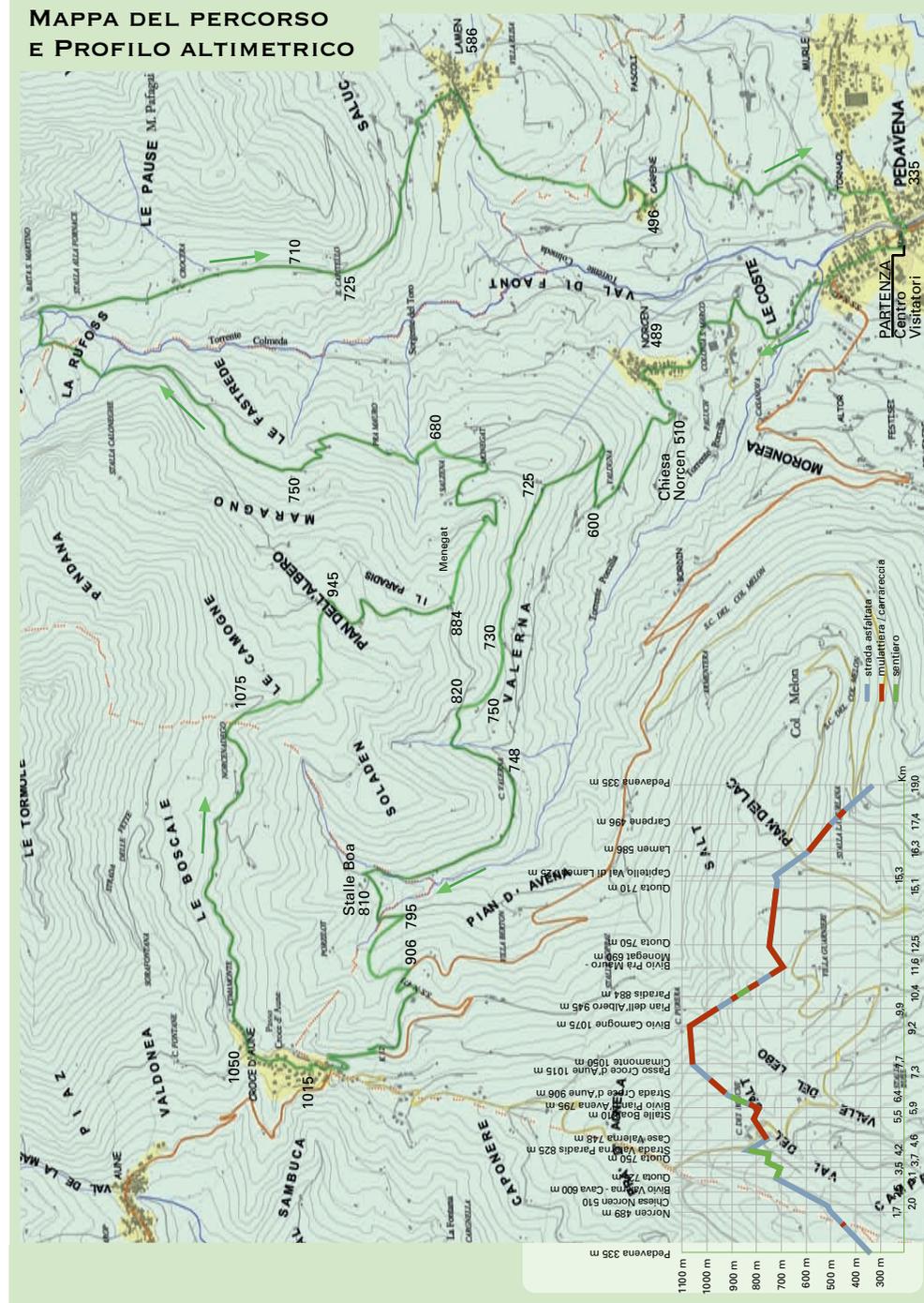


Tipico fienile coperto (*barch*)

## DESCRIZIONE DEL PERCORSO

L'itinerario inizia a Pedavena, presso il Centro Visitatori del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. È possibile lasciare l'auto nelle vicinanze del Municipio e della Chiesa oppure al parcheggio della Birreria; da qui una pista per cicli e pedoni, che costeggia il torrente Colmeda, conduce in 10 minuti al centro di Pedavena.

Dal punto di partenza, si imbecca la strettoia di Via Trento fino ad un bivio, dove si prosegue in direzione di Norcen. Dopo circa 15 minuti di cammino, nei pressi di un'edicola votiva, si devia dalla strada principale per salire al terrazzo panoramico dove sorge una

MAPPA DEL PERCORSO  
E PROFILO ALTIMETRICO



Nuvole sul Magheron

villa con annessi rustici. Da qui si segue la mulattiera che, più in alto, si immette sulla rotabile che collega Pedavena a Norcen. Risalendo la strada, si arriva in centro al paese; addentrandosi tra i vicoli è possibile scoprire begli scorci di architettura rurale. Quindi si raggiunge la chiesa parrocchiale, a monte del paese, presso la quale è presente un'area attrezzata per il pic-nic.

Dalla chiesa si percorre la strada asfaltata che conduce al nucleo abitato di Valduna. Curvando verso destra, si sale in località Cava, dove è stata posta una grande croce lignea. Si prosegue in salita verso sinistra fino a raggiungere un complesso di rustici situati in bella posizione. Da qui un gradevole tracciato si snoda nel bosco, all'incirca in direzione est-ovest, mantenendo una pendenza moderata. Arrivati nei pressi di un grande faggio e di una fonte protetta da un muro in pietra, si sale verso destra intercettando poco più in alto la strada che sale ai Paradis. A questo punto l'itinerario prosegue in discesa fino a Case Valerna, dove si incontra la rotabile proveniente da Valduna. Oltrepassata la radura di Stalle Boa, si risale la testata della Val Porcilla, raggiungendo Croce d'Aune, il punto più elevato (v. 5 – Camogne per la descrizione dettagliata). Si

consiglia di concludere qui la prima tappa (ore 3.30 da Pedavena), approfittando per compiere una passeggiata nei dintorni (itinerari 11 – Monte Avena, 12 – Croce d'Aune, Chiesette pedemontane). Chi pernotta in zona e ha a disposizione qualche giorno, potrà affrontare l'impegnativa escursione che conduce al Rifugio Dal Piaz e alla suggestiva Busa delle Vette.

La seconda tappa parte da Croce d'Aune e, passando per Stalle Camogne, raggiunge la splendida zona dei Paradis (v. itinerario 5 – Camogne per la descrizione dettagliata), dove segue per un breve tratto l'itinerario delle Croci. Infatti, attraversata la distesa prativa dei Paradis, ci si dirige verso un piccolo colle, da cui si scende verso la località Menegat, dove è stata eretta una croce votiva. Si incontra poi una maiolèra, con pareti costituite da pietre di vario colore, giunte fin qui in epoca glaciale e recuperate dai terreni circostanti. Raggiunta Casera Fioretta, una strada asfaltata ci accompagna in discesa attraverso i prati di Salzena. La posizione è ottimale per scorgere tra le Vette il profilo della Monegheta, un pinnacolo di roccia che evoca la leggenda di una monaca fuggita intorno al '500 dall'assedio della città di Feltre. Poco sotto Casere Monegat, in corrispon-



La vecchia latteria di Carpene

denza di una curva, imbocchiamo a sinistra il sentiero che in pochi minuti scende ad un crocevia. A questo punto si prosegue lungo il tracciato che conduce in Val di Lamén, quindi all'omonimo paese e infine al borgo di Carpene (v. itinerario 4 – Fastrede per la descrizione dettagliata).

Dalla piazzetta di Carpene, si segue in discesa la strada antistante alla chiesetta di S. Valentino finché, compiute alcune curve, si raggiunge un incrocio, nei pressi di una fontana in pietra e della vecchia latteria. Proseguendo dritti, si imbocca la carrareccia che in breve ci permette di raggiungere la strada asfaltata diretta a Pedavena; camminando una decina di minuti, si arriva al nucleo

abitato di Tornaol e, passando davanti alla Chiesa di San Giovanni Battista, al centro di Pedavena.



Una maiolèra ai Paradis

#### APPROFONDIMENTO SU...

##### LE MAIOLÈRE: UN SEGNO DEL NOSTRO PASSATO

Al di sopra dei 6-700 metri di quota, in quella che era la fascia del pre-alpeggio un tempo ricca di pascoli, dagli insediamenti rurali permanenti si passa gradualmente a quelli temporanei delle *maiolère*, utilizzate prevalentemente nel periodo primaverile, prima di portare i bovini alle malghe. Segno di questo passaggio sono le stalle a gradoni, di impronta germanica, caratterizzate da spioventi molto inclinati originariamente coperti a paglia fissata con delle lastre. Al pianterreno vi era la stalla, e sopra il fienile a cui si accedeva dal retro, sfruttando il pendio della montagna. Più tipica dell'area pedavenese è la *maiolèra*, costituita da due edifici dal diverso orientamento: la stalla e la *casèra*. Quest'ultima, ad un unico ambiente, era dotata di *larìn* (focolare per il riscaldamento

e la preparazione dei cibi), con foro sulla parete per l'uscita dei fumi, e serviva per il ricovero dei pastori. Il pavimento era in terra battuta, i muri intonacati a calce e le aperture, in numero ridottissimo per non disperdere il calore, erano prive di infissi. La copertura, inizialmente in lastre di pietra, venne progressivamente soppiantata da quella in coppi. Sopra la stalla, seminterrata e realizzata in muratura, si estendeva il fienile, aperto ma protetto da tavolati per consentire la circolazione dell'aria. In alcuni casi questi due edifici erano fusi: al piano terra vi erano *casèra* e stalla con ingressi distinti, e in quello superiore, accedendo dal retro, il fienile. Il foraggio che vi veniva sistemato era falciato nell'attiguo pascolo dove erano anche le caratteristiche *mède* (grandi covoni).





Paesaggio agrario di Cardenzan

davena e, in corrispondenza di una vecchia fontanella, si imbecca la strada che sale verso destra. Questa supera alcune case, costeggia il ruscello e continua a salire piuttosto ripida nel bosco, formato prevalentemente da acero montano e frassino. Poco oltre un'abitazione isolata, la pendenza si attenua e il fondo diviene sterrato. Dopo circa 45 minuti si giunge ad una vecchia casa abbandonata, in vicinanza della quale è stato posto un crocifisso ligneo: la località è conosciuta col nome di Brasil. Forse un richiamo alle terre dove, alla fine dell'800, emigrarono molti bellunesi? Tra questi una vedova pedavene, Anna Rech, che partì con i suoi figli e, nella regione del Rio Grande do Sul, fondò un paese che ancor oggi porta il suo nome.

Si continua a camminare piacevolmente sul sentiero, in un luogo silenzioso e distante dalle abitazioni, dove non è raro udire il tambureggiare dei picchi o il *chiuuu* della poiana in volo. Il bosco si fa più suggestivo, per effetto dei robusti alberi di carpino bianco, quercia e frassino e, sul finire dell'estate, per l'intenso profumo di ciclamino. Ad un certo punto, lo scenario si apre e compare di fronte a noi il borgo di Cardenzan, cui fa da sfondo il Monte San Mauro. Attraversando un ampio prato con alcuni fienili coperti (*barch*), giungiamo all'antica chiesetta dei SS. Pellegrino e Valentino. Una gradevole

mulattiera conduce al colle erboso sovrastante, ma ci si può anche avvicinare alle case di Cardenzan, ricongiungendosi all'itinerario più in alto. Arrivati sulla strada asfaltata che collega Pedavena a Pren e Lamén, la seguiamo in discesa, ammirando il panorama sulla conca feltrina, il Monte Tomatico e le Prealpi. Dopo circa 400 metri, si stacca sulla destra la rotabile che ci accompagna verso Carpenè. Passando davanti alla vecchia latteria turnaria (*casèl*), si prende a salire a fianco di una vallecchia ricoperta da vegetazione, dove spicca un grosso castagno isolato. Il borgo di Carpenè ci accoglie nella sua piazzetta, che ospita una fontana in pietra, un lavatoio e la bella chiesetta di S. Valentino. A sinistra vi sono i ruderi di un antico edificio nobiliare, dove sono visibili una nicchia e una parete affrescata.

La strada a sinistra della chiesetta ci conduce in breve in Val di Faont, nel tratto inferiore della valle incisa dal torrente Colmeda, dove le maestose Vette fanno da sfondo agli ambienti colturali, con mais, vite, melo e prati sfalciati. Prima di arrivare al nucleo abitato, si svolta a sinistra, verso una vecchia casa isolata. Alcuni scalini in legno consentono di superare la ripida scarpata, poi un agevole sentiero attraversa un ambiente umido, dove crescono rigogliose piante di coda cavallina (*Equisetum* sp.). Presso un ruscello si osservano alcuni blocchi di travertino,



Chiesetta di S. Valentino a Carpenè

materiale che si forma per deposizione di carbonato di calcio attorno ad un nucleo, spesso costituito da ramoscelli e altri resti vegetali. Un ponticello consente di superare il torrente Colmeda e arrivare in breve alla strada asfaltata, che va seguita in discesa. Poco dopo, ci sorprende una piccola ma spettacolare cascata. In Val di Faont è presente una centrale, sorta negli anni '30 per fornire energia elettrica alle fabbriche pedavenesi, prima fra tutte quella della Birreria, fondata nel 1897. Manufatti come canali, argini e briglie, caratterizzano del resto molti corsi d'acqua del Bellunese, intensamente sfruttati e modificati nel loro assetto naturale. Ciò nonostante, anche lungo l'asta del Colmeda, non è raro avvistare gli aironi, che frequentano le zone umide in cerca di pesce e solamente da pochi anni nidificano nel Feltrino.

Raggiunto in leggera salita un nucleo di abitazioni, si incontra la strada che collega Pedavena a Norcen; quindi si scende fino al bivio per Croce d'Aune, dove si imbecca Via Trento. Percorrendola interamente si possono apprezzare la chiesetta ottagonale di Sant'Anna ed un suggestivo scorcio sulla Villa Pasole-Berton. Costeggiando poi il muro esterno, si arriva proprio al Centro Visitatori del Parco, che vale la pena visitare.

In alternativa, giunti all'incirca a metà di Via Trento, si può imboccare sulla sinistra un portico, che introduce ad un cortile. Si supera poi una passerella sul Colmeda, dove sono ancora visibili le vecchie canalizzazioni che consentivano di sfruttare l'acqua per il funzionamento di mulini e segherie e per il vicino lavatoio. Dall'antica borgata di Tornaol, dove sorgeva un castello medioevale, si ritorna in breve al centro di Pedavena.

#### APPROFONDIMENTO SU... LE CHIESETTE DI MURLE, CARDENZAN E CARPENÈ

Alla famiglia dei Rambaldoni si deve la costruzione dell'attuale chiesa di Murle dedicata a Sant'Antonio Abate: un'iscrizione fa risalire i lavori al 1470. Consacrata nel 1621, venne restaurata nel 1857-58 dalla famiglia Cambruzzi, ultima proprietaria dell'edificio. Nel 1866 vi si svolsero le operazioni di voto del primo Consiglio Comunale. All'interno domina la pala del feltrino Pietro De Marascalchi (1522-1589) raffigurante la Madonna con Bambino tra i Santi Antonio Abate e Antonio di Padova (metà del XVI secolo); ai lati tre affreschi di Bruna Lot (1817-1868) con San Felice, San Bernardino e San Francesco d'Assisi. Nel paese è ancora molto viva la devozione al Titolare, che culmina con la festa del 17 gennaio. Connessa con l'antica via che collegava Pedavena con Pren e Lamén è la chiesetta di San Pellegrino e San Valentino, poco distante dal borgo di Cardenzan, in cui spicca la pregevole casa dominicale della famiglia Marsiai. La Cappella, ampliata nel 1619 come appare dalla scritta in facciata, ha un'acquasantiera in pietra del 1661. Pregevole l'altare ligneo seicentesco con pala raffigurante la Madonna con Bambino tra i Santi Pellegrino e Valentino. Le pareti conservano tracce di affreschi e nella volta absidale sono raffigurati i quattro Evangelisti. A Carpenè la chiesa dedicata ai Santi Valentino e Urbano venne eretta come cappella gentilizia dalla famiglia Guslini e nel 1640 dotata di una pala del feltrino Girolamo Zigantello (1621-1666), raffigurante la Vergine del Carmelo con i Santi Valentino, Carlo Borromeo, Urbano Papa e Fermo. La costruzione fu benedetta nel gennaio del 1641.

## SCHEDA TECNICA

**PARTENZA E ARRIVO:** Centro Visitatori di Pedavena (335 m s.l.m.)  
**LOCALITÀ ATTRAVERSTATE:** S. Osvaldo, Teven, Travagola, Col, Facen, Palazzina, Festisei, Altor, Casanova  
**SEGNALETICA:** frecce direzionali con la scritta 8 – Altor  
**TEMPO DI PERCORRENZA:** ore 3.00  
**LUNGHEZZA:** 6,2 km  
**DISLIVELLO:** 144 m (Palazzina 477 m s.l.m. – Teven 333 m s.l.m.)  
**DIFFICOLTÀ:** facile  
 Itinerario di media durata e con dislivello ridotto, che si snoda alle pendici del Col Melon, tra Pedavena e le frazioni di Teven, Travagola, Facen, Festisei e Altor; il percorso non presenta particolari difficoltà, eccetto alcuni tratti ripidi, ed è percorribile interamente anche in bici.  
**PERIODO CONSIGLIATO:** tutto l'anno, ma più suggestivo in primavera e autunno per i colori del paesaggio.  
**PUNTI D'INTERESSE:** murales di Teven, Santuario di Travagola, lavatoio di Facen, capitelli votivi e affreschi di Altor, Villa Pasole-Berton e Centro Visitatori del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi a Pedavena.

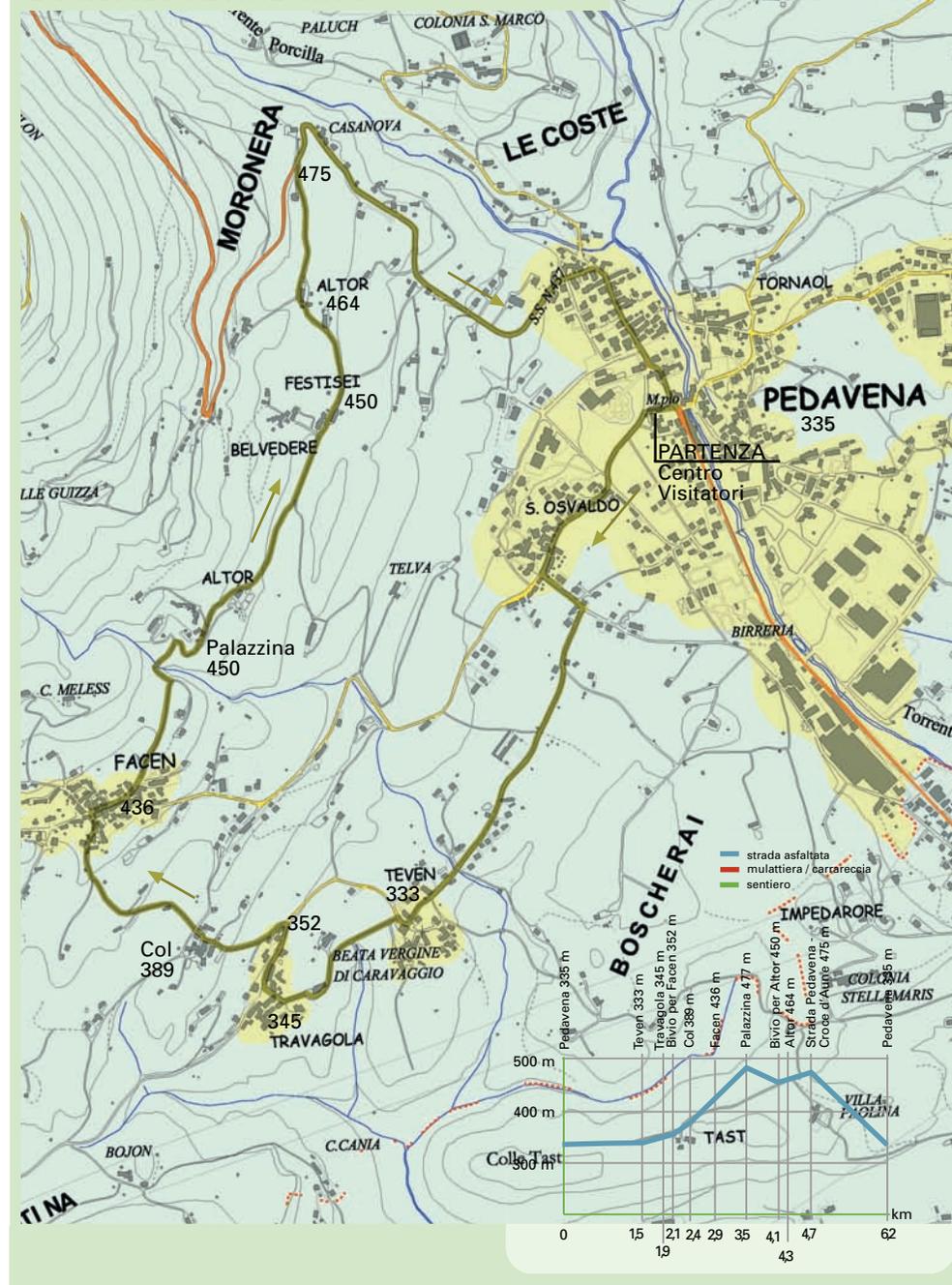


Chiesetta di S. Valentino e S. Giuliana ad Altor

## DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Questo itinerario parte da Pedavena, presso il Centro Visitatori del Parco, e porta alla scoperta di inaspettati scorci paesaggistici e delle frazioni più occidentali del comune. È possibile lasciare l'auto nelle vicinanze del Municipio e della Chiesa oppure al parcheggio della Birreria; da qui una pista per cicli e pedoni conduce in 10 minuti al centro. Dal punto di partenza si segue Via S. Osvaldo e, percorrendo uno stretto vicolo che si snoda tra le case, si giunge all'omonima chiesetta. Qui ci si dirige verso sinistra e poco dopo a destra, lungo Via Marconi, fino ad incontrare le prime case di Teven. Il percorso si fa gradevole perché le facciate delle abitazioni sono decorate da *murales*, alcuni dei quali ritraggono momenti di vita agreste. Tutt'intorno si estende un paesaggio rurale caratterizzato da grandi spazi aperti, dove si coltivano vite, mais e alberi da frutto,

## MAPPA DEL PERCORSO E PROFILO ALTIMETRICO





Santuario della Beata Vergine di Caravaggio

alternati a lembi di bosco. In corrispondenza di un'evidente curva, si può effettuare una breve deviazione verso sinistra, per ammirare un sacello affrescato intitolato alla Madonna del Rosario ed alcuni interessanti scorci sul piccolo borgo.

Immediatamente dopo la curva, si lascia la strada principale per seguire una laterale a sinistra, che sale al Santuario della Madonna del Caravaggio. Questo edificio di culto, situato in posizione elevata, ospita al suo interno una tela di Giovanni d'Antona e una pala d'altare attribuita a Francesco Frigimelica. Attraversati il sagrato e il vialetto che conducono alla chiesa, si svolta a destra, raggiungendo la bella piazza di Travagola, cui fanno corona diversi *murales* con raffigurazioni gioiose di bambini intenti nei giochi della tradizione paesana. La strada diretta a sinistra conduce al paese di Arten, lungo il solco del Canalet, che si sviluppa alla base del Monte Avena e dell'Aurin: è un percorso molto piacevole da compiere in bicicletta.

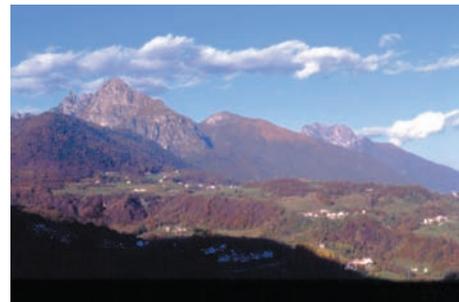
L'itinerario prosegue invece sulla destra, incontrando un bivio segnalato da un capitello, dove una ripida strada sale all'abitato di Col. Giunti ad un trivio, ormai in vista di Facen, si sceglie il tracciato mediano, che costeggia dapprima un muretto a secco e poi,

passando tra le case di Via Mortis, arriva alla piazzetta del paese. Da qui si procede verso destra, fino ad un crocevia: percorrendo per qualche decina di metri la strada in discesa, si può ammirare il complesso di Villa Marsiai, oggi sede della Comunità San Francesco. Invece, imboccando la strada che sale verso sinistra, si raggiunge la chiesa parrocchiale di Facen, dedicata a S. Pietro Apostolo. Dal sagrato si domina il paese e si gode di una bella visuale sui rilievi che chiudono verso ovest la conca feltrina: Monte Avena, Aurin e Tomatico.

L'itinerario riprende lungo Via Palazzina, inizialmente pianeggiante e poi in salita; superata una vallecchia, che in quota separa il dosso del M. Avena dal Col Melon, si giunge ad un nucleo abitato; mantenendo sempre la direzione, con qualche tratto in leggera discesa, si arriva al pianoro di Festisei. La camminata è molto piacevole, perché si snoda in un ambiente variegato, dove le fioriture primaverili aggiungono un tocco di colore ai prati punteggiati di alberi sparsi. In pochi minuti si giunge ad un bivio, dove si prosegue verso sinistra, in leggera salita, attraversando luoghi in cui si assapora ancora una certa tranquillità. La bella chiesetta di San Valentino e Santa Giuliana ci accoglie nel suggestivo nucleo



Vista panoramica di Pedavena



Panorama sul colle dei Paradis

di Altor, che ospita anche una villa seicentesca. Ormai poche centinaia di

metri ci separano dalla strada asfaltata che collega Pedavena a Croce d'Aune: spettacolare il colpo d'occhio sui centri abitati di Norcen, Pedavena e Feltre, e sulle montagne circostanti. Non ci resta che seguire la rotabile in discesa fino al bivio per Norcen e lungo Via Trento, al termine della quale si possono ammirare la chiesetta ottagonale di Sant'Anna ed un suggestivo scorcio su Villa Pasole-Berton. Superato uno stretto vicolo, si arriva al Centro Visitatori del Parco intitolato "Il sasso nello stagno", che si consiglia di visitare.

#### APPROFONDIMENTO SU...

##### VILLE E CASE DOMINICALI NEL COMUNE DI PEDAVENA

La villa nell'ambito bellunese è sempre stata concepita come sede stabile del possidente che, avendo una certa quantità di terra, voleva seguirne da vicino la lavorazione. Alle architetture maggiori, in cui predomina l'influsso dello schema veneziano e palladiano, si affiancano altre strutture minori, poste a metà strada con gli edifici rurali porticati. Dal XVI secolo, in un'epoca di relativa pace e tranquillità economica, l'attaccamento alla terra insito nelle popolazioni locali e un riscoperto piacere umanistico della vita agreste portarono ad una notevole proliferazione di questi edifici, specialmente in luoghi soleggiati e ricchi d'acqua, come il territorio di Pedavena. L'esempio più eclatante è la seicentesca Villa Pasòle-Berton, costruita dai nobili Pasòle. Ampliata nel '700 con la scenografica scalinata a tenaglia ed il timpano di facciata, agli inizi del XIX secolo fu acquistata dalla famiglia Berton. Notevole è la peschiera-canale che circonda il giardino movimentato da fontana e statue. La cappella, dedicata a Sant'Anna, fu consacrata nel 1671. L'interno, illuminato dall'esile lanterna, conserva una pregevole

pala del feltrino Domenico Falce (1619-1697), raffigurante la Madonna tra i Santi Gioacchino e Anna (1661). Altre architetture minori si trovano nelle frazioni: a Facen la Villa Marsiai, della fine del XVIII secolo, attualmente sede della Comunità Villa S. Francesco. La Cappella, dedicata a S. Francesco Saverio, fu realizzata nel 1790 dall'architetto feltrino Antonio De Boni (1739-1811); all'interno si conservano pitture di Giovanni D'Antona (1799). In località Telva di Facen sorge la villa seicentesca dei Facen-Orum, pesantemente restaurata agli inizi del XX secolo. A Murle si trova Villa Lusa, degli inizi del XVIII secolo e recentemente restaurata, con una sola barchessa (ala dei rustici) superstite. Norcen, oltre alla residenza ricostruita alla fine dell'800 da Monsignor Antonio Vecellio in località Valduna, conserva in posizione centrale la cinquecentesca Villa Norcen. In località Sega, infine, si ricorda la Villa Crico, eretta nei primi anni del XIX secolo su probabile rifacimento di un edificio settecentesco. Curioso il timpano configurato come una loggia aperta, scandita da due colonne cilindriche.

## SCHEDA TECNICA

**PARTENZA E ARRIVO:** piazzetta di Facen (436 m s.l.m.)

**LOCALITÀ ATTRAVERSADE:** Anconetta, Fiere, Venezia Secca, Campolei

**SEGNALETICA:** frecce direzionali in legno con la scritta 9 - Fiere

**TEMPO DI PERCORRENZA:** ore 1.00

**LUNGHEZZA:** 3,3 km

**DISLIVELLO:** 262 m (sopra Fiere 690 m s.l.m. – sotto Facen 428 m s.l.m.)

**DIFFICOLTÀ:** facile

Itinerario breve, di facile percorrenza e dislivello contenuto, che si snoda nei dintorni della frazione di Facen.

**PERIODO CONSIGLIATO:** percorribile tutto l'anno, ma preferibilmente in autunno per i colori della vegetazione e in primavera per le fioriture del sottobosco.

**PUNTI D'INTERESSE:** Sass del Diaol, edicole votive, borghi di Fiere e Venezia Secca, punto panoramico di Fiere, lavatoio di Facen.

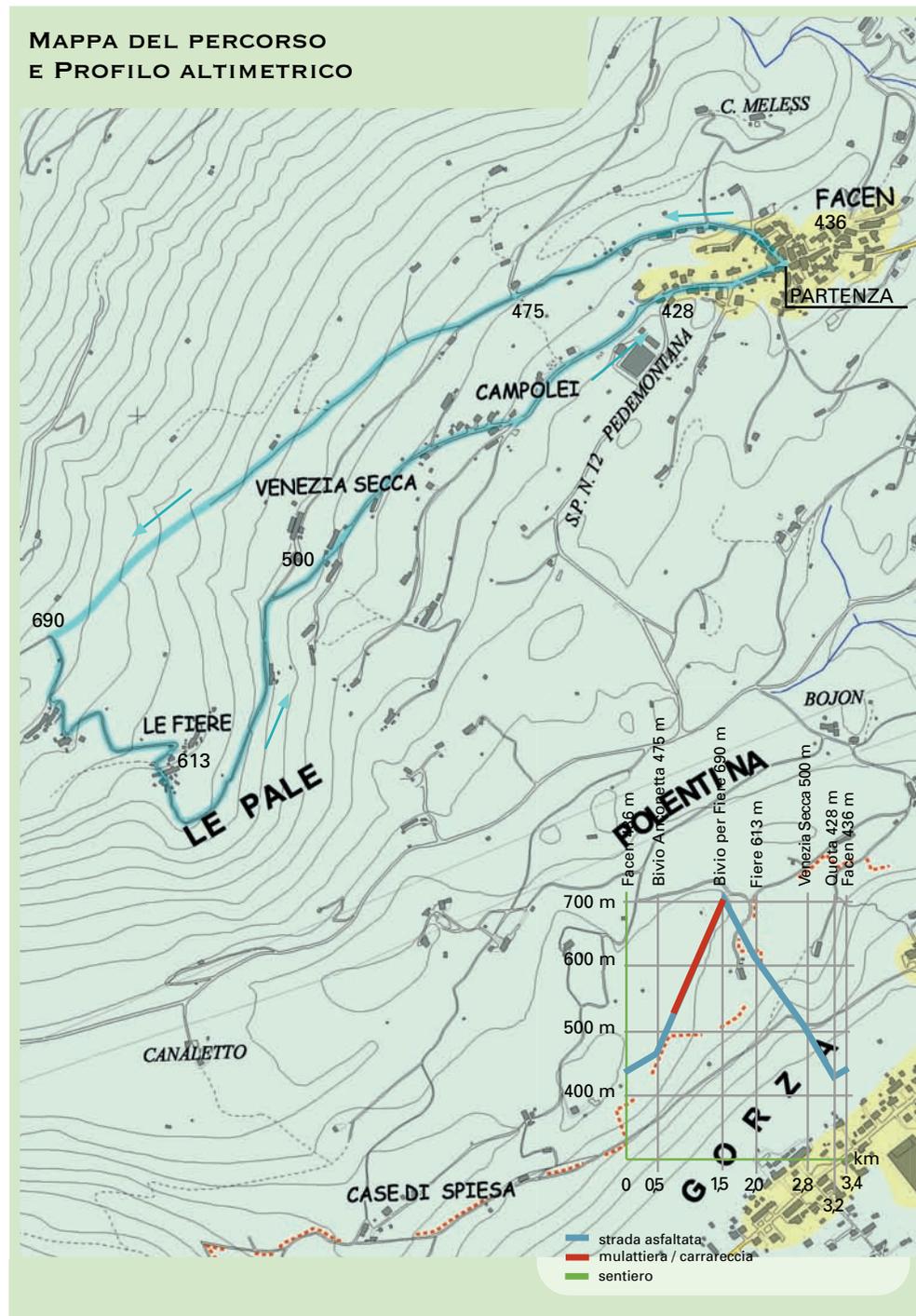


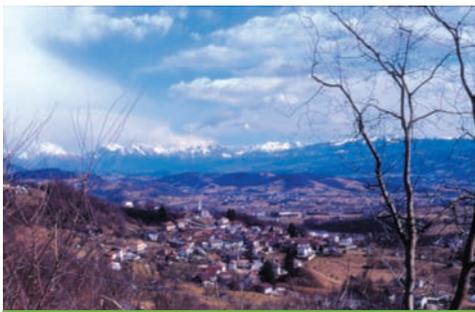
Capitello lungo il sentiero "delle musse"

## DESCRIZIONE DEL PERCORSO

L'itinerario parte dalla piazzetta di Facen, dove è possibile lasciare l'auto. In una nicchia, ricavata dalla parete di una casa, è visibile un affresco che rappresenta la Madonna del Rosario con S. Rocco e S. Pietro; l'edicola fu eretta dagli abitanti di Facen nel 1836, come ringraziamento per essere scampati all'epidemia di colera che in quegli anni colpì il Feltrino. Da qui si imbecca la ripida Via Anconetta, trovando ad un bivio il *Sass del Diaol*, un masso di porfido sulla cui superficie furono incise, in epoca imprecisata, delle croci sovrapposte. Sembra si tratti di segni processionali, che indicano ai pellegrini la via per salire al santuario di Santa Susanna. Continuando verso ovest con pendenze più moderate, si raggiunge un capitello intitolato alla Madonna col Bambino, raffigurata con i Santi Vito e Modesto. Qui si mantiene la direzione di marcia, lasciando poi la strada asfaltata in corrispondenza di una curva. Si prosegue infatti lungo la mulattiera che in passato veniva percorsa con slitte di legno (*musse*), per trasportare a valle i carichi di fieno,

## MAPPA DEL PERCORSO E PROFILO ALTIMETRICO





Vista panoramica di Facen

questa precede di poco una seconda edicola, che versa in cattivo stato di conservazione, in cui si notano una nicchia principale con due finestrelle interne e la copertura con lastre di pietra. Si continua a seguire in salita la via principale, finché si perviene in ambiente più aperto e prativo, presso un crocevia di strade e sentieri. Il nostro percorso si immette ora sulla strada asfaltata, che scende verso il nucleo abitato di Fiere. Sul colle alla nostra destra spiccano alcuni larici, dagli aghi giallo-dorato in autunno e, alcuni tornanti più sotto, è visibile una scarpata dove affiorano dei depositi di origine morenica. Passiamo tra le case di Fiere, collocate tra 600 e 700 metri di quota, in una posizione insolita, lungo il versante meridionale del M. Avena e alle spalle del rotondeggiante Aurin. A lato della strada affiora il Biancone, un calcare puro che si presenta in strati sottili e ricchi di selce, il cui colore bianco diventa ancor più brillante quando colpito dalla luce del sole nel pomeriggio. Se ci sembrava di essere tornati indietro nel tempo, l'apparizione di un grande ripetitore per la telefonia ci riporta subito ai tempi odierni. Per il rientro si punta direttamente verso la chiesa di Facen, lasciandosi piacevolmente distrarre dal panorama sulle Prealpi, la Valbelluna, le montagne dell'Alpago e le Dolomiti



Spuntano le primule

legna o fogliame. Ad un certo punto, appare sulla destra una struttura a volta, composta da grossi conci di pietra locale messi in opera a secco. È un pregevole e raro esempio di cisterna interrata per la raccolta dell'acqua da infiltrazione o della neve, che vi veniva costipata durante l'inverno per essere utilizzata nei mesi caldi ai fini della conservazione (*giazèra*). Si presume che il manufatto avesse originariamente un ingresso più stretto dell'attuale e che sia stato realizzato nel secolo scorso, periodo di intenso sfruttamento agricolo della zona. Si procede in salita, su fondo piuttosto sconnesso, attraverso un bosco con qualche grosso carpino nero, risparmiato dai tagli periodici per il recupero della legna da ardere. In questo tratto si incontra un'edicola votiva in evidente stato di degrado, costruita a ridosso di uno spuntone di roccia, al bivio con una traccia di sentiero che sale a Santa Susanna. Nel bosco si incontrano dapprima numerose querce, poi soprattutto carpino bianco e acero montano, con sottobosco di pervinca; può inoltre capitare di sentire il fischio corto e triste del ciuffolotto. Un piccolo avvallamento, delimitato da un muro a secco, rappresenta forse una fonte di raccolta dell'acqua, cui i devoti attribuivano particolari proprietà, come avveniva per quella di Santa Susanna. In effetti,



Affioramento di Biancone al tramonto

pera un'altra borgata di case in muratura a vista e un vecchio albero di castagno. Mantenendosi lungo la strada principale, si notano alcuni esempi di abitazioni rurali tipiche e diversi crocifissi lignei, segno di una diffusa devozione popolare. La località è chiamata Venezia Secca. Poco sotto notiamo alcuni lembi di paesaggio agrario tradizionale, dove la vite viene intercalata con salici bianchi ed i prati sono costellati da alberi da frutto. Presso una piazzola di recente sistemazione, si trovano una fontanella alimentata da un ruscello ed un grande lavatoio; questo luogo doveva essere il centro della vita sociale per le donne di un tempo, che vi si recavano per fare la *lissia*. Si prosegue in direzione del paese, incontrando un'altra fontana in pietra e ritornando, dopo un breve tratto in salita, alla piazzetta dalla quale siamo partiti.



Distesa di nubi a fondovalle

#### APPROFONDIMENTO SU... IL PAESAGGIO CHE VEDIAMO

Sembra incredibile che circa 200 milioni di anni fa, dove oggi ci sono le Dolomiti, ci fosse il mare. Qui si depositavano i materiali erosi dai rilievi lontani, i fanghi calcarei originati all'interno del bacino e i resti di animali e piante. Poi, per effetto dell'avvicinamento progressivo tra i continenti africano ed eurasiatico questo mare scomparve lentamente. Altrettanto lentamente, gli strati di sedimenti, ormai pietrificati, furono spinti verso l'alto di qualche migliaio di metri e, in certi casi ribaltati, piegati e fratturati. L'emersione completa, avvenuta circa 15 milioni di anni fa, segnò la data di nascita delle montagne e l'inizio della fase di modellamento. Questo territorio, interessato nel Quaternario da diverse glaciazioni, conserva traccia solo dell'ultima, poiché ognuna di esse ha cancellato gli effetti delle precedenti. Durante l'ultima glaciazione, il ghiacciaio del Piave ricopriva il fondovalle fino a oltre 1000 metri di altezza, lasciando scoperte le creste montuose e la parte sommitale del Monte Avena. Il paesaggio, visto dall'alto, si sarebbe presentato in maniera simile a certe limpide giornate invernali, in cui le nubi ristagnano sulla conca feltrina.

Il definitivo ritiro dei ghiacciai, avvenuto circa 10.000 anni fa, ci ha lasciato in eredità forme arrotondate e smussate, come il Monte Aurin, la sella di Croce d'Aune e la Valbelluna, con i suoi fianchi ripidi. In seguito il paesaggio è stato rimodellato dai corsi d'acqua, che hanno scavato valli con fondo stretto e riempito il fondovalle di depositi, rendendolo pianeggiante.

Il paesaggio che vediamo è un libro aperto sulla lunga storia delle nostre montagne, scritta nell'arco di milioni di anni e che contempla la comparsa dell'uomo solo nell'ultimo brevissimo capitolo.

## SCHEDA TECNICA

**PARTENZA E ARRIVO:** piazzetta di Facen (436 m s.l.m.)

**LOCALITÀ ATTRAVERSATE:** Anconetta, Case Aste, S. Susanna, Stalle Michelin

**SEGNALETICA:** frecce direzionali con la scritta 10 – Santa Susanna; segnavia giallo-bianco

**TEMPO DI PERCORRENZA:** ore 3.30

**LUNGHEZZA:** 6,9 km

**DISLIVELLO:** 575 m (sopra Santa Susanna 1011 m s.l.m. – Facen 436 m s.l.m.)

**DIFFICOLTÀ:** media

Itinerario di media durata e con dislivello apprezzabile, che si snoda lungo il versante del Col Melon per raggiungere la chiesetta di S. Susanna, dominante la frazione di Facen; il percorso presenta alcuni tratti molto ripidi e con fondo sconnesso. In mountain-bike è possibile seguire la strada da Facen per Fiere e Stalle Michelin; il tracciato comunque richiede esperienza ed allenamento.

**PERIODO CONSIGLIATO:** percorribile tutto l'anno, anche se in inverno la neve rimane a lungo in alcuni tratti; gradevole in primavera e in autunno per i colori del paesaggio.

**PUNTI D'INTERESSE:** Sass del Diaol, edicole votive di Facen, paesaggio di Case Aste, chiesetta dei SS. Tiburzio e Susanna, punto panoramico di S. Susanna.

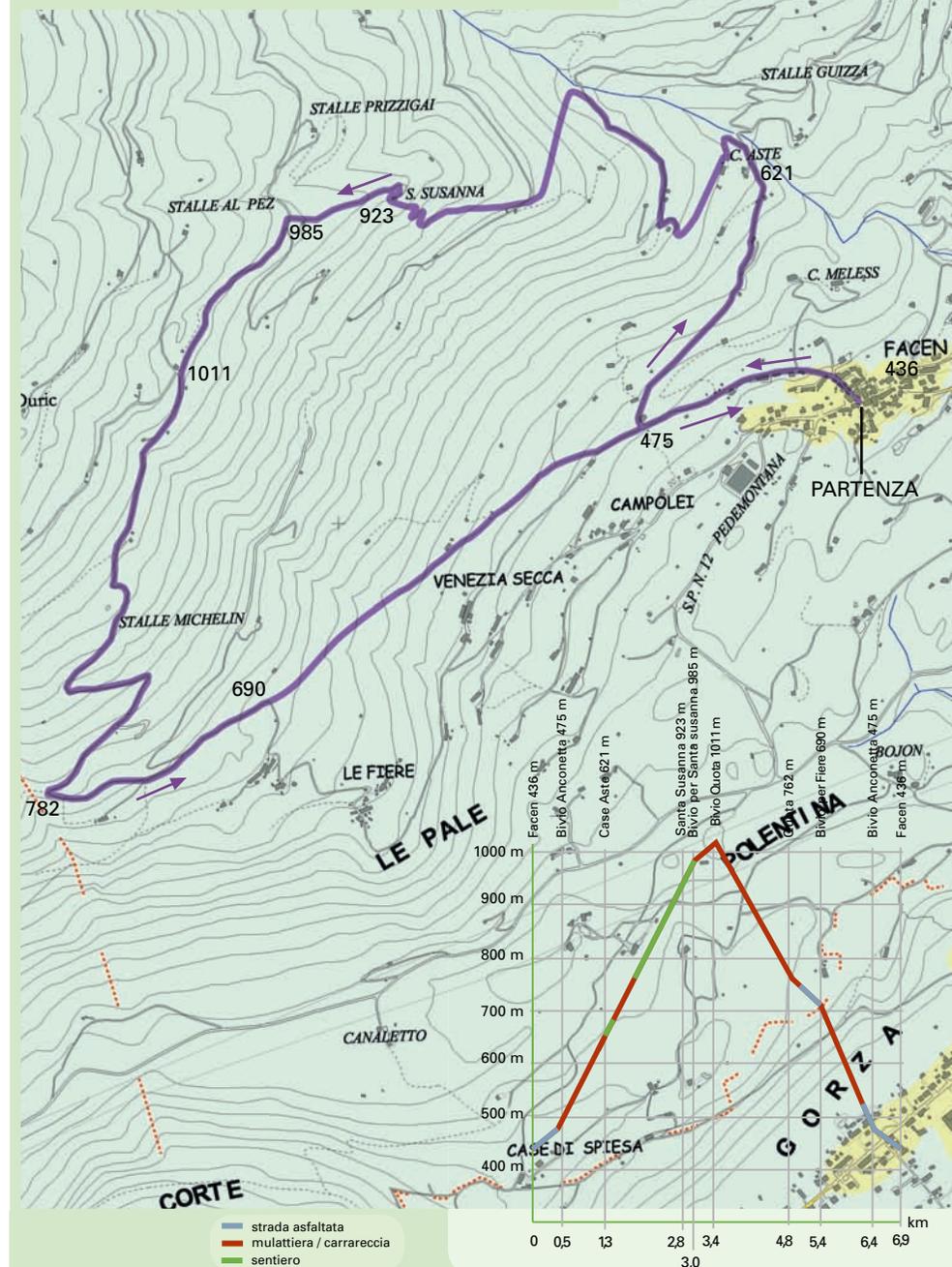


Capitello nei pressi di Case Aste

## DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Questo itinerario, che ha come meta la chiesetta dei Santi Tiburzio e Susanna, è in realtà costellato di numerosi segni della devozione popolare. Dalla piazzetta di Facen, dove è possibile parcheggiare, si imbecca la ripida Via Anconetta. Presso un bivio, quasi nascosto da un muretto in cemento, si trova il *Sass del Diaol*: un masso di porfido sulla cui superficie, in epoca imprecisata, fu incisa una serie di croci sovrapposte. Queste sarebbero interpretabili come segni processionali, per indicare ai pellegrini la via di salita al santuario. Continuando verso ovest con pendenze più moderate, si raggiunge un capitello in cui la Madonna col Bambino è raffigurata assieme ai Santi Vito e Modesto. Qui si aggira sul retro un'abitazione con un affresco murale di Sant'Antonio da Padova, entrando in un boschetto con carpini bianchi

## MAPPA DEL PERCORSO E PROFILO ALTIMETRICO





Chiesetta e Capitello di S. Susanna

dai fusti costoluti e contorti. Lungo il cammino si incontrano edifici rustici, ormai invasi dalla vegetazione, e vecchie case, disposte su un pendio terrazzato con piante di melo e vite: siamo in località Case Aste. Raggiunta un'altra edicola intitolata alla Madonna col Bambino, stavolta accompagnata da San Tiburzio e Santa Susanna, il percorso comincia a salire nel bosco. Dopo una decisa curva a sinistra, si imbecca un ripido sentiero che prosegue poi con pendenza minore fino ad un crocefisso ligneo. Continuando in salita si incontra un maestoso faggio, dove ci si immette su una mulattiera pianeggiante, mentre la vegetazione arborea si arricchisce di belle piante di castagno. Ad un certo punto si torna a sentire il rumore dell'acqua che scorre nella vallecola sottostante; allontanandoci in direzione opposta, osserviamo che il ripido pendio è colonizzato da piante con portamento particolarmente slanciato. Salendo un po' di quota, ci immettiamo sul sentiero che porta dritto al Capitello de la Salina; alcuni scalini in pietra ci invitano a proseguire nella stessa direzione, fino ad incontrare una mulattiera, che seguiamo per un brevissimo tratto, ritornando più in alto sul tracciato più ripido. Se la giornata è particolarmente umida, ci sono

buone possibilità di osservare una vistosa salamandra.

Siamo ormai alla fine del percorso lungo il quale i devoti salivano per chiedere la guarigione dalla pertosse (*toss pagana*) e la protezione per gli infanti e le puerpere. La chiesetta di San Tiburzio e Santa Susanna appare sopra di noi, appoggiata su uno sperone roccioso, in posizione dominante sulla conca feltrina. Essa è inclusa nell'itinerario tematico del Parco "Chiesette pedemontane", che collega tra loro 13 edifici di culto situati alle pendici delle Dolomiti Bellunesi. Salendo il crinale sovrastante, si raggiunge una strada a fondo sterrato; questa conduce ad un pendio prativo dove sorgono alcune *casère*, che conservano elementi tradizionali come la copertura a *laste* di pietra. Da qui si inizia a scendere, superando altri rustici in posizione panoramica e continuando a seguire il tracciato più evidente, che mantiene un fondo sassoso e un andamento a tornanti. L'esposizione meridionale favorisce la presenza di piante che amano la luce e tollerano condizioni di aridità del terreno, come il larice e il ginepro. Per un breve tratto l'itinerario si sovrappone con la Via Tilman, un percorso escursionistico che si snoda tra Falcade e Asiago, de-



Una vistosa salamandra

dicato al maggiore inglese che tra il '44 ed il '45 fu impegnato nel Bellunese in un'operazione a sostegno della Resistenza. Più a valle la vista si apre sul massiccio del Grappa, sul Roncon, sull'Aurin e sulla piana di Fonzaso e Arten.

Giunti ad un piccolo dosso prativo (ore 0.50 da S. Susanna), abbandoniamo la strada che scende verso Fiere per imboccare il ripido sentiero "delle musse", utilizzato in passato per il trasporto a valle dei carichi di fieno e legna su slitte di legno. Oltrepassate due edicole votive, bisognose di un urgente restauro, il cammino è accompagnato da begli scorci sul paesaggio rurale. Ad un certo punto, appare sulla

sinistra una struttura a volta, composta da grossi conci di pietra locale messi in opera a secco. È un pregevole e raro esempio di cisterna interrata per la raccolta dell'acqua da infiltrazione o della neve, che vi veniva costipata durante l'inverno per essere utilizzata nei mesi più caldi ai fini della conservazione (giazèra).

Durante la discesa, possiamo ammirare il panorama sul paese di Facen e più lontano sul Monte Miesna, dove sorge il Santuario dei SS. Vittore e Corona. Quindi raggiunta Via Anconetta, nei pressi del capitello, la seguiamo per ritornare al punto di partenza.

#### APPROFONDIMENTO SU...

##### LA DEVOZIONE POPOLARE A FACEN

La Parrocchiale di Facen è frutto di lavori di ampliamento eseguiti tra il 1866 ed il 1927. Le pareti interne hanno però conservato interessanti tracce di affreschi realizzati tra il XV ed il XVII secolo. Basti ricordare nell'aula la Crocifissione quattrocentesca, i Santi Vittore e Corona cinquecenteschi e l'Annunciazione seicentesca sull'arco trionfale. Uno splendido tabernacolo lapideo del XV secolo è murato nel Presbiterio. La profonda religiosità delle popolazioni locali è testimoniata anche dai numerosi segni devozionali eretti nel territorio, quali edicole sacre e pitture murali. Sopra tutti vi è però il Santuario dei Santi Tiburzio e Susanna, eretto da un eremita tra il XV ed il XVI secolo sui resti di un'antica fortificazione. Secondo la tradizione, l'intervento del Demonio durante i lavori formò il *Sass del Diaol*, pozzo in cui l'acqua piovana raccolta acquistava proprietà miracolose. L'edificio attuale è frutto di

vari lavori di ristrutturazione: nel 1863, in particolare, venne aggiunto il pronao a quattro colonne. Sopra l'ingresso sono raffigurati i Titolari, un tempo presenti anche all'interno in due statue seicentesche fiancheggianti quella della Vergine. Il Santuario è sempre stato meta di pellegrinaggi da parte delle genti feltrine, specialmente nella festa dell'11 agosto, quando la comunità di Facen vi sale in processione percorrendo antichi sentieri. Lungo questi furono erette nei secoli delle edicole sacre come segnali ai crocevia e punti di sosta verso il Santuario. Caratterizzate da murature a secco in pietrame locale intonacate e protette sugli spioventi da alcune lastre, quelle attuali risalgono all'Ottocento ed agli inizi del Novecento, tranne la più antica situata appena a valle di S. Susanna, che racchiude un affresco con la Beata Vergine di Caravaggio e i Santi Pietro e Giovanni.

# 11 MONTE AVENA *Sulle tracce dell'uomo preistorico*

## SCHEDA TECNICA

**PARTENZA E ARRIVO:** Casere dei Boschi (1253 m s.l.m.)  
**LOCALITÀ ATTRAVERSTATE:** Campon, Campet, Le Buse  
**SEGNALETICA:** frecce direzionali con la scritta 11 – Monte Avena  
**TEMPO DI PERCORRENZA:** ore 2.30  
**LUNGHEZZA:** 6,0 km  
**DISLIVELLO:** 239 m (M. Avena 1454 m s.l.m. – Le Buse 1215 m s.l.m.)  
**DIFFICOLTÀ:** media

Itinerario di media durata e con dislivello contenuto, che si snoda tra Casere dei Boschi e la sommità del Monte Avena; il tracciato non presenta particolari difficoltà, eccetto alcuni tratti ripidi e a volte fangosi. Può essere percorso anche in mountain-bike, con un po' d'esperienza e allenamento.

**PERIODO CONSIGLIATO:** tutto l'anno; piacevole in estate per le fioriture dei pascoli sommitali e in autunno per i colori del paesaggio; in inverno è molto suggestivo, ma occorre fare attenzione all'eventuale presenza di ghiaccio sul fondo stradale e alle intersezioni con le piste da sci e gli impianti di risalita.

**PUNTI D'INTERESSE:** paesaggio e sito archeologico del M. Avena, punto di decollo di parapendii e deltaplani, Malga Casere dei Boschi, Malga Campet, Malga Campon, punto panoramico di Croce d'Avena.



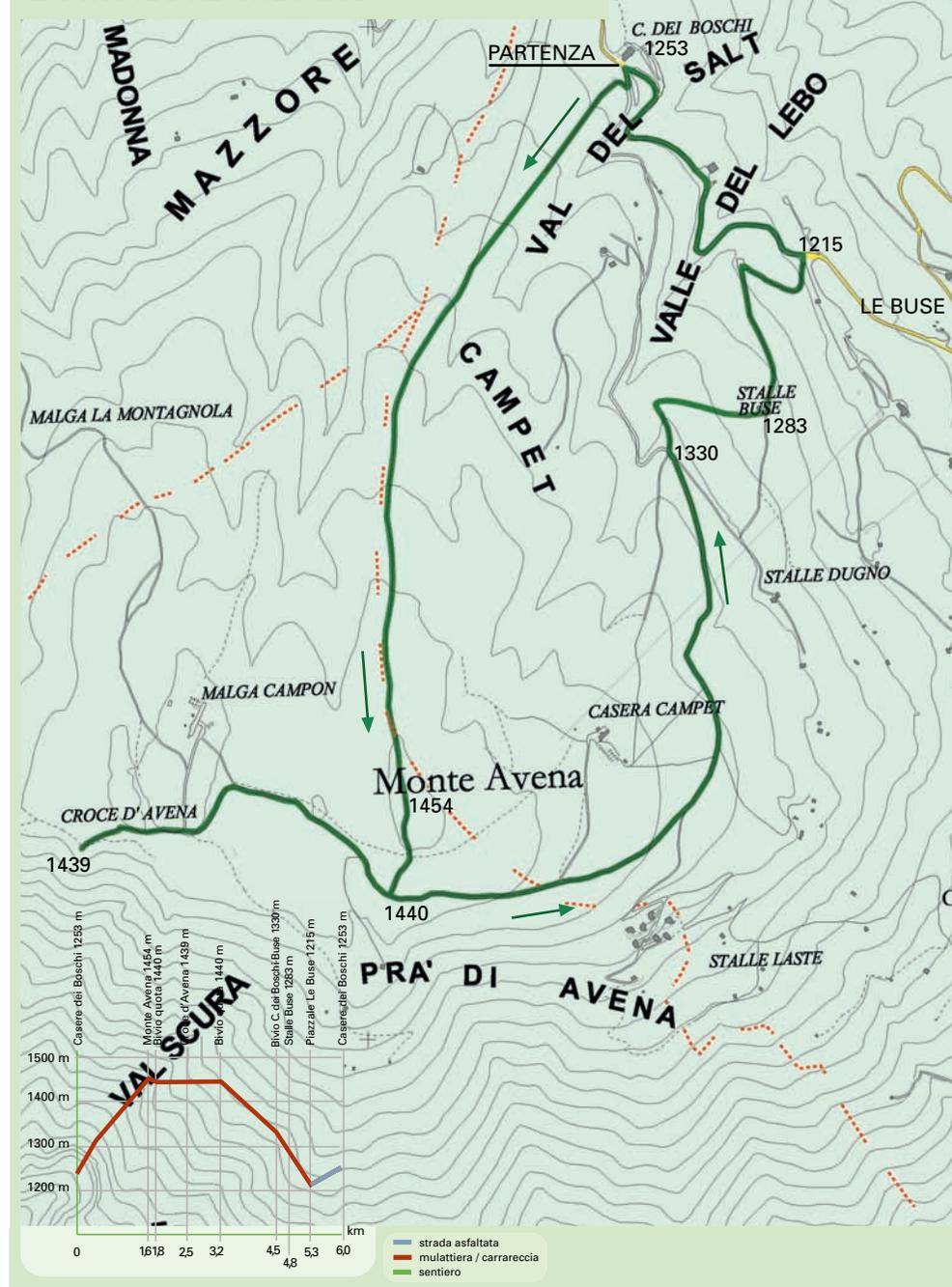
Giochi di colori nel bosco

## DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Si parte a piedi dalla località Casere dei Boschi, situata all'incirca a metà del dolce crinale che collega il Passo di Croce d'Avena con la cima del Monte Avena. Qui si trova una Malga di proprietà del Comune di Pedavena, inserita nel perimetro del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e recentemente attrezzata per la caseificazione, la vendita di prodotti e la fornitura di servizi di ristoro e alloggio. Vi sono anche un ampio parcheggio ed un'area attrezzata per il pic-nic.

Imboccata la strada sterrata in salita dalla malga, si devia subito a destra sul pendio erboso dove è stata realizzata nell'anno corrente una pista per lo sci di fondo. Si risale quindi il prato, che all'inizio della primavera è tempestato di crochi bianchi e viola, conquistando via via una posizione panoramica sulle Vette Feltrine.

## MAPPA DEL PERCORSO E PROFILO ALTIMETRICO





Stalle Buse

Più in alto gli spazi aperti si riducono ad una sottile striscia che taglia a metà il bosco di abete rosso; la massiccia presenza di questa conifera è in parte dovuta alla notevole capacità di diffusione, ma soprattutto ad interventi di rimboschimento effettuati attorno agli anni '70. Per fortuna c'è chi si occupa di tenere il bosco pulito, proteggendo le piante dai parassiti, di cui si nutre: è la *Formica rufa*, che con gli aghi dell'abete costruisce formicai che spesso superano il metro di altezza e ospitano centinaia di migliaia di individui. Si procede piacevolmente, distratti dai versi degli uccelli che popolano il bosco e dalle tracce lasciate da altri animali. Se d'inverno sono frequenti le impronte della lepre sulla neve, non appena questa si scioglie compaiono i reticoli di gallerie costruiti dalle arvicole. Più su si osservano alberi di faggio un po' stentati e contorti, probabilmente una

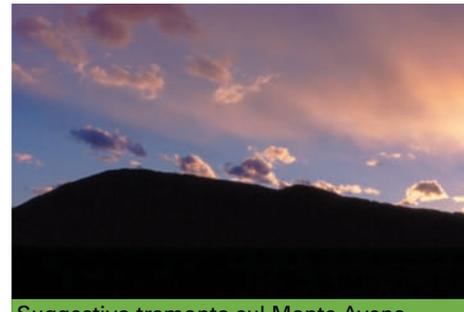


Le gallerie delle arvicole

conseguenza dei morsi del bestiame al pascolo.

Dopo circa mezz'ora di cammino la pendenza si riduce, in prossimità del cippo in porfido che segna il confine tra il comune di Pedavena e quello di Fonzaso. In breve si guadagna il pianoro sommitale del Monte Avena e la visuale si apre ad ampio raggio sulle Vette, la catena del Lagorai, il gruppo montuoso di Cima d'Asta, l'altopiano d'Asiago e il massiccio del Grappa (da nord a sud). Seguendo dapprima la traccia su prato, poi la rotabile a fondo sterrato, si possono raggiungere Malga Campon e, deviando a sinistra prima della malga, la Croce d'Avena, affacciata sullo scosceso versante che sovrasta la piana di Fonzaso. Tra marzo ed ottobre il pascolo si riempie di profumi e colori, quando fioriscono botton d'oro, campanule, genziane, orchidee e le meno appariscenti graminacee. Ritornati sui propri passi fino nei pressi della stazione d'arrivo della sciovvia, ci si incammina lungo la strada che dolcemente scende verso Casere dei Boschi. La passeggiata è molto gradevole per il panorama che si gode da quassù e, se le condizioni sono favorevoli, per il veleggiare di colorati parapendii e deltaplani. La pista di decollo del Monte Avena è conosciuta a livello internazionale ed ospita periodicamente importanti competizioni di volo libero.

Poco più di un chilometro a valle, passando sotto allo skilift, si incontra un crocevia; continuando lungo la via principale, in circa 30 minuti si scende direttamente a Casere dei Boschi. L'itinerario invece prosegue in discesa lungo il crinale, evitando la comoda mulattiera sulla destra; attraversato il bosco di abete rosso, con qualche macchia di lampone, si esce su una bella radura prativa dove sorgono i rustici di Stalle Buse. Da qui, passando da-



Suggestivo tramonto sul Monte Avena

vanti agli edifici, si scende in pochi minuti fino alla strada asfaltata, in prossimità dell'ampio parcheggio dello Chalet alle Buse, punto di partenza della principale pista da sci del Monte Avena. Seguiamo quindi verso sinistra la strada asfaltata che, in leggera salita, oltrepassa alcune valleciole boscate e l'Albergo Sporting, permettendoci di ritornare rapidamente al punto di partenza.

#### APPROFONDIMENTO SU... IL SITO ARCHEOLOGICO DEL MONTE AVENA

Nel Pleistocene, la cima del Monte Avena emergeva rispetto al grosso spessore di ghiaccio che rivestiva il vallone bellunese. Ciò ha fatto sì che i sedimenti, accumulatisi nei millenni sul piano sommitale e sulle pendici, non siano stati asportati, permettendo la conservazione delle vestigia umane più antiche.

Negli anni 1984-86, gli archeologi dell'Università di Ferrara hanno effettuato uno scavo di grande interesse scientifico, in una piccola depressione adiacente alla strada che porta a Malga Campon. Approfondendo gli strati, si sono trovate le tracce della permanenza di gruppi di uomini appartenenti a tre epoche e culture molto differenti tra loro. Sono stati raccolti pochi manufatti del Paleolitico medio (Musteriano), prodotti dall'uomo di Neandertal circa 60.000 anni fa. Erano immersi nel *loess*, un terreno rossiccio accumulatosi per la spinta dei forti venti che soffiavano sulla cima durante la stagione più fredda dell'ultima glaciazione. Numerosi invece i reperti appartenenti alla cultura del Paleolitico superiore (Aurignaziano, circa 30.000 anni dal presente). Si tratta di utensili ottenuti con la scheggiatura accurata della selce dall'uomo di Cro-magnon, il nostro più antico antenato in Europa. Sul Campon affiorano infatti piccole pareti di Scaglia Rossa contenente noduli di selce. In un periodo in cui l'area bellunese era libera dai ghiacci, l'uomo di Cro-magnon venne a rifornirsi di questa preziosa materia pri-

ma, usata per costruire strumenti adatti a raschiare e forare i materiali più duri. Dopo aver testato i blocchi, raccolti dal terreno con alcuni colpi precisi, la selce di buona qualità veniva trasportata negli accampamenti a valle: il pianoro sommitale del Monte Avena era insomma un'*officina litica*.

Nei livelli più alti dello scavo sono stati raccolti gli strumenti prodotti circa 5.000 anni fa dagli ultimi uomini della cultura neolitica e dai primi utilizzatori del rame. Questi allevavano animali domestici e praticavano l'agricoltura, costruivano vasi in terracotta ed avevano commerci e scambi anche con popoli lontani. Infine, in un avvallamento del Campon d'Avena, sono stati individuati frammenti di vasi riferibili alla prima età del Ferro: sono l'indizio della presenza di accampamenti di allevatori di epoca protostorica. Indubbiamente essi sfruttavano, forse stagionalmente, l'ampio pascolo che esiste tuttora.



## SCHEDA TECNICA

**PARTENZA E ARRIVO:** Croce d'Aune (1015 m s.l.m.)

**LOCALITÀ ATTRAVERSADE:** Troi della Zecona, Pian dei Lac, Stalle al Pez, S. Susanna, Le Buse, Casere dei Boschi, Prà de Gnela

**SEGNALETICA:** frecce direzionali con la scritta 12 – Croce d'Aune

**TEMPO DI PERCORRENZA:** ore 3.30

**LUNGHEZZA:** 10,6 km

**DISLIVELLO:** 330 m (Casere dei Boschi 1253 m s.l.m. - S. Susanna 923 m s.l.m.)

**DIFFICOLTÀ:** media

Itinerario di media durata, che si snoda tra Croce d'Aune ed il Monte Avena, con la possibilità di raggiungere la chiesetta di S. Susanna. Il tracciato presenta un dislivello apprezzabile ed alcuni tratti molto ripidi e sconnessi; pertanto la percorrenza in mountain-bike richiede esperienza ed allenamento.

**PERIODO CONSIGLIATO:** tutto l'anno, ma in autunno risaltano i colori del paesaggio vegetale.

**PUNTI D'INTERESSE:** centro turistico di Croce d'Aune, architettura tradizionale, paesaggio del Col Melon e delle Buse, chiesetta di S. Tiburzio e S. Susanna, punto panoramico di S. Susanna, Malga Casere dei Boschi.

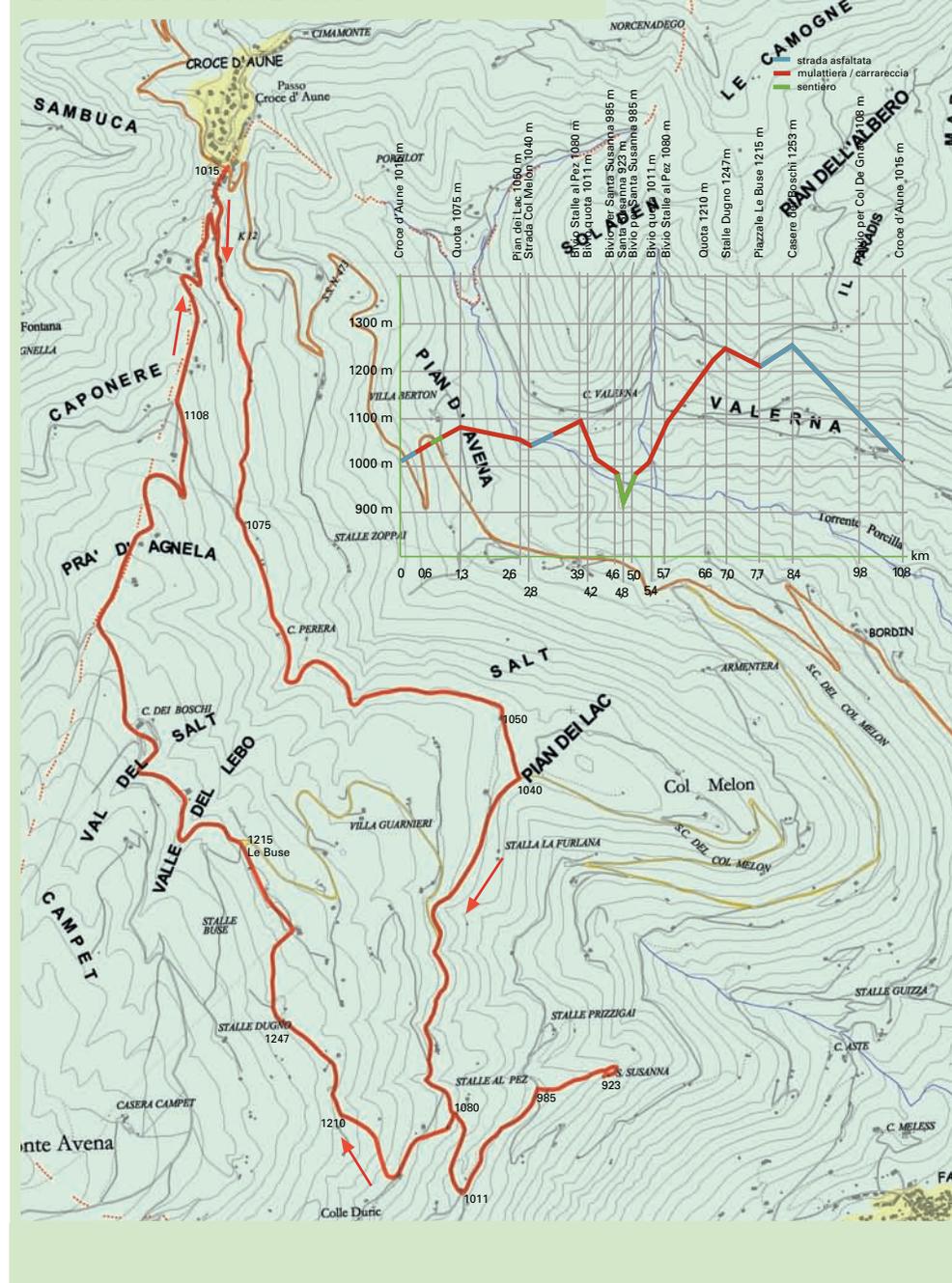


Il bosco in autunno

## DESCRIZIONE DEL PERCORSO

L'itinerario inizia dal Passo Croce d'Aune, che si raggiunge da Pedavena o da Sovramonte percorrendo la statale 473; qui c'è posto per lasciare eventualmente l'auto. Incamminandosi lungo la strada asfaltata che sale verso il M. Avena, si imbecca la carrareccia pianeggiante che si stacca in corrispondenza del primo tornante. Oltrepassate alcune case, il panorama si apre sulle Vette, i monti dell'Alpago, le Prealpi e la Valbelluna, mentre sul prato circostante spicca una bella *casèra* ombreggiata da un grande faggio. Puntando verso alcuni larici, ci addentriamo nel bosco. I resti delle costruzioni rustiche testimoniano la preesistenza di aree prative; in effetti, la vegetazione che vediamo attualmente è in parte frutto della colonizzazione spontanea da parte di arbusti e in parte dovuto a rimbo-

## MAPPA DEL PERCORSO E PROFILO ALTIMETRICO





Vecchia malga al Pian dei Lac

la rotabile diretta sul Monte Avena fino ad un tornante, dove si imbocca una strada sterrata. Oltrepassato un affioramento di Biancone, calcare in strati sottili e con livelli di selce, si giunge ad un bivio. Qui si prosegue, lasciando sulla sinistra un nucleo di edifici rustici, che mostrano pregevoli elementi architettonici, come lastre di copertura, stipiti e architravi in pietra. Ripreso il percorso, in pochi minuti si passa accanto alle Stalle al Pez, un complesso formato dalla stalla con fienile e da una *casèra* con annesso il *casèrin*, piccolo locale per la conservazione dei prodotti. Da qui è possibile raggiungere Santa Susanna, scendendo alla base del prato che ospita alcuni rustici e dirigendosi verso sinistra, fino ad imboccare il crinale erboso sovrastante la chiesetta. Dopo questa meritevole deviazione, si ritorna sui propri passi fino alle Stalle al Pez, dove si imbocca una mulattiera che sale nel bosco, superando un bell'esemplare di faggio doppio. Superata una costruzione in posizione panoramica, si svolta verso destra e si procede su tracciato ripido, attraversando dapprima un bosco di faggio e poi uno di abete rosso. Compiendo una piccola digressione verso sinistra si possono vedere altri esempi di *casère* che hanno mantenuto lineamenti architettonici



Stalle al Pez

schimenti con abete rosso. Man mano che si procede, il bosco assume a tratti una fisionomia più naturale, con il faggio come specie dominante. Il terreno, che nel periodo primaverile o in seguito a precipitazioni, diventa fangoso, produce le condizioni ideali perché gli animali possano lasciare traccia del loro passaggio. Un altro aspetto interessante di questo sentiero, detto Troi della Zeccona, è la presenza dell'abete bianco, caratterizzato da una corteccia grigia e abbastanza liscia e da aghi piatti, scuri sopra e chiari sotto. Quest'elegante conifera predilige il clima fresco e umido, proprio come il faggio, col quale formava anticamente pregevoli boschi misti. Compiendo lievi oscillazioni di quota e superando piccole incisioni vallive, il sentiero esce nei pressi di una radura, dove stanno avanzando rovi e arbusti. In tempi non troppo lontani qui pascolavano le vacche, come dimostra l'esistenza di una vecchia malga in un unico corpo, circondata da alberi di ciliegio e noce. Ci troviamo sulla parte sommitale del Col Melon, in prossimità del Pian dei Lac, toponimo correlato all'esistenza in passato di pozze d'abbeveraggio del bestiame. L'ampio panorama ed alcune panchine con tavoli ci invitano ad una sosta. La camminata continua in salita lungo



Passo Croce d'Aune

ci tipici. Procedendo invece in leggera salita verso destra, si giunge ad un pendio prativo dove sorgono manufatti e costruzioni decisamente poco in sintonia con l'ambiente circostante. La camminata diventa piacevole, lungo un tracciato pianeggiante che si snoda attraverso radure punteggiate di rustici, offrendo una splendida vista sulle Vette, fino al Monte San Mauro e al Tre Pietre. Si scende in vista dello Chal et alle Buse e, passando a fianco degli impianti di risalita, si attraversa il parcheggio sottostante per immettersi sulla strada asfaltata che sale dal Col Melon. Dopo pochi minuti arriviamo in località Casere dei Boschi, dove è stata allestita un'area per il picnic, dotata di punti fuoco. In estate è attiva l'omonima malga, che è compresa entro il perimetro del Parco, come indicano le tabelle visibili a lato della strada. Il rientro avviene seguendo il comodo tracciato che attraversa Prà de Gnèla e, rimanendo sempre in ambiente aperto e panoramico, costeggia il confine dell'area protetta. Superato il bivio per Col de Gnao e Col Falcon (Comune di Sovramonte), appaiono le case di Croce d'Aune e, più ad ovest, lo scosceso Vallon di Aune; in pochi minuti si guadagna il punto di partenza

#### APPROFONDIMENTO SU... LE MALGHE DEL MONTE AVENA

Le malghe sono parte integrante del paesaggio del Monte Avena, una montagna dalle forme dolci, vocata all'alpeggio ed al pascolo bovino, malgrado la carenza d'acqua superficiale. Perciò diventa fondamentale creare le pozze d'abbeveraggio, che si mantengono grazie all'apporto delle precipitazioni e all'impermeabilizzazione del fondo, cui contribuisce anche il calpestio degli animali.

La pratica consolidata di trasferire il bestiame in alta quota durante la stagione estiva era legata alla possibilità di sfruttamento delle risorse su diversi piani altitudinali; infatti, al contempo i prati di media e bassa quota venivano sfalcati e garantivano il foraggio per l'inverno. Un aspetto che forse oggi non è così facile comprendere, visto che la nostra vita quotidiana si svolge essenzialmente a fondovalle, dove si sono sviluppati i centri abitati, le attività produttive e le vie di comunicazione.

La monticazione (il *cargàr montagna*) avveniva all'inizio di giugno e si concludeva ai primi di settembre. In occasione della discesa a valle, le vacche venivano adornate con fiori ed attraversavano le vie cittadine, facendo risuonare i loro campanacci in bronzo (in dialetto *brondine*).

Le malghe tuttora attive sono tre: due appartenenti al Comune di Pedavena (Casere dei Boschi e Campet) ed una al Comune di Fonzaso (Malga Campon). Oltre a godersi lo spettacolo dei pascoli verdeggianti punteggiati di mucche, presso le malghe è possibile gustare ottimi prodotti caseari: burro, ricotta, formaggio e *schiz* che, abbinato con la polenta, costituisce un piatto tipico del Feltrino.





Stalla-fienile con mura variopinte

stici: la stalla-fienile è quello che ha conservato maggiormente l'aspetto tipico, dove l'utilizzo di trovanti in porfido crea sulla muratura un caratteristico effetto cromatico. Scrutando verso nord, attraverso le fronde dei larici, si intravedono ancora una volta le Vette e la valle incisa dal torrente Porcilla. L'itinerario prosegue in discesa, sorprendendoci ogni tanto per qualche particolare, come la presenza di una zolla di terreno tappezzata di morbidi muschi e felci dei generi *Polipodium* e *Asplenium*. Man mano che ci abbassa, il bosco si arricchisce sempre più di specie arboree che colgono le differenti condizioni del suolo e del clima: vi sono aceri, faggi, betulle e abeti, ma anche pioppi e salici, che necessitano di maggiore umidità, e infine ciliegi, castagni e noccioli, che tradiscono un legame con le attività dell'uomo. Un ultimo tratto di mulattiera con fondo sassoso compatto ci guida all'incrocio, dove la strada del Col Melon si stacca dalla statale 473. Ci troviamo nel punto più basso dell'itinerario (719 m s.l.m.) e dobbiamo risalire per circa un chilometro lungo la statale in direzione di Croce d'Aune. Malgrado la leggera salita, il percorso è piacevole perché offre begli scorci paesaggistici sul versante orientale del M. Avena, su Croce d'Aune e sulle Vette. Accompagnati



Formicaio costruito con aghi d'abete

flettere sull'attuale rapporto tra uomo e montagna. In futuro sarà certamente più saggio scegliere forme di sviluppo compatibili con la conservazione dell'ambiente e la bellezza del paesaggio circostante.

Ritornati sui propri passi, si continua la discesa lungo la via principale, fiancheggiata da un affioramento di Scaglia Rossa, dove la disposizione ordinata degli strati crea l'effetto visivo di un muro a secco. Compiute un paio di curve e giunti in corrispondenza di una terza, si devia a sinistra lungo una strada sterrata che conduce ad alcune *casère*. Chi è dotato di mountain-bike può evitare questo tratto, percorrendo in alternativa la strada asfaltata dal Col Melon fino all'incrocio con la statale 473. Si procede quindi nel bosco ricco di faggi e frassini; il tracciato è piuttosto ripido, mentre il fondo rossiccio presenta qualche sporgenza rocciosa. Lungo la discesa si osserva sulla destra un piccolo formicaio, diligentemente costruito con aghi d'abete. Sempre mantenendo la direzione, si seguita a scendere fino ad un rimboschimento di abete rosso; la presenza del castagno lascia però intuire che, in un passato non troppo lontano, l'assetto dell'ambiente era diverso. In breve giungiamo ad un nucleo di edifici ru-



Sciatori d'altri tempi

dalle tabelle che segnalano il perimetro del Parco, raggiungiamo il suggestivo Pian d'Avena. Oltre ad un'area attrezzata per il pic-nic, presso Villa Berton vi è la stazione del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente, ufficio del Corpo Forestale dello Stato deputato al servizio di sorveglianza nel Parco. Nel territorio circostante inoltre è stata rilevata la presenza del re di quaglie (*Crex crex*), un uccello rarissimo e protetto da norme comunitarie, che giunge da noi in primavera per nidificare in ambiente prativo.

Una comoda carrareccia si snoda attraverso l'esteso pianoro, con vista grandiosa sulle montagne. Dopo circa 20 minuti di cammino, la si lascia per imboccare sulla sinistra il percorso che ci riporterà in salita a Croce d'Aune (v. itinerario 5 – Camogne per la descrizione dettagliata).



Il verdeggiante Pian d'Avena

#### APPROFONDIMENTO SU...

##### PASSATO E PRESENTE

##### SUL MONTE AVENA

Fino agli anni '50 sul Monte Avena si svolgeva un'intensa attività agro-silvo-pastorale: vi erano *casère*, *maiolère* e malghe sparse sull'intero territorio. Sopra i 900 m di quota, si contavano solo due edifici adibiti ad uso turistico-ricreativo, immersi in un paesaggio costellato di prati e pascoli.

Tuttavia il fenomeno dell'abbandono non risparmiò la montagna di Pedavena, finché, negli anni seguenti, si cominciò a intravedere la possibilità di uno sviluppo turistico. A Croce d'Aune sorsero così alberghi e case di villeggiatura, tra il Campon e Le Buse si realizzarono impianti sciistici e piste e, tra Pedavena e il Col Melon, addirittura una seggiovia.

Negli ultimi decenni sono avvenuti altri importanti cambiamenti: il clima attuale, per esempio, non ci regala più le abbondanti nevicate di un tempo. A volte supportati dall'innevamento artificiale, gli impianti sciistici del Monte Avena continuano però a funzionare: le ultime novità sono la pista delle Mazzorre e l'anello per lo sci da fondo presso Casere dei Boschi. Nel frattempo si sono aggiunte anche altre pratiche sportive, come il volo libero, con parapendio o deltaplano, favorito dalla particolare circolazione atmosferica della zona. Diffuso anche l'escursionismo, a piedi, in mountain-bike o a cavallo, che si serve della fitta rete di strade e sentieri; del resto lo storico itinerario dell'Alta Via n. 2, dopo aver attraversato gli affascinanti scenari delle Dolomiti, si conclude proprio a Croce d'Aune.

E il futuro? L'auspicio è che crescano nuove forme di turismo, che portino i visitatori a contatto con l'ambiente e la cultura di questo territorio, compatibilmente con l'esigenza di tutelarne il grande valore naturalistico.

## RECAPITI UTILI

	INDIRIZZO	TELEFONO
Municipio di Pedavena	Via Roma, 11 – Pedavena pedavena@feltrino.bl.it	0439.319611
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Piazzale Zancanaro, 1 - Feltre www.dolomitipark.it	0439.3328
Centro Visitatori “Il sasso nello stagno”	Via 1° Novembre, 1 - Pedavena	0439.304400
Corpo Forestale dello Stato (C.T.A.)	Loc. Pian d’Avena	0439.977157
Biblioteca Civica di Pedavena	Via Roma, 24 - Pedavena	0439.301818
Pro Loco di Pedavena	Via Roma, 11 - Pedavena	0439.301943
Associazione Culturale Ippogrifo	Via Roma, 11 - Pedavena	0439.301664
Albergo Ristorante Croce d’Aune	Loc. Croce d’Aune	0439.977000
Albergo Ristorante Monte Avena	Loc. Croce d’Aune	0439.977020
Pizzeria La Nicchia	Loc. Croce d’Aune	0439.977143
Malga Casere dei Boschi	Loc. Casere dei Boschi	0439.301945
Malga Campet	Loc. Monte Avena	0439.89966
Albergo Sporting	Loc. Pian della Carega	0439.310220
Ristoro Chalet Alle Buse (con maneggio)	Loc. Le Buse	0439.301820
Trattoria Zurigo	Via Trento, 43 - Pedavena	0439.301585
Ristorante Pizzeria Turismo	V.le Vittorio Veneto, 23 - Pedavena	0439.300822
Ristorante Birreria Pedavena	V.le Vittorio Veneto, 78 - Pedavena	0439.304402
Pizzeria Trattoria Alpina	Via Vecellio, 43 - Norcen	0439.301706
Trattoria al Sole	Via Norcen, 17 - Norcen	0439.301750
Emergenza sanitaria e Soccorso Alpino		118
Servizio Antincendi boschivo		1515
Pronto Soccorso U.L.S.S. 2 Feltre		0439.2121
Bollettino nivometeorologico Arabba		0436.780007

## INDICE

### PRESENTAZIONE

### PREMESSA

### INTRODUZIONE

ITINERARIO 1 – ZINGE: Quattro passi attorno a Norcen	pag. 4
ITINERARIO 2 – TRUGNO: Fra boschi e prati sopra Norcen	pag. 8
ITINERARIO 3 – CROCI: In cammino verso il colle di Soladen	pag. 12
ITINERARIO 4 – FASTREDE: I pascoli della Val di Lamén	pag. 16
ITINERARIO 5 – CAMOGNE: All’ombra del Magheron	pag. 20
ITINERARIO 6 – PARADIS: La lunga via delle maiolère	pag. 26
ITINERARIO 7 – CARDENZAN: Alla scoperta dei borghi rurali	pag. 30
ITINERARIO 8 – ALTOR: Da un capitello all’altro	pag. 34
ITINERARIO 9 – FIERE: Borghi dimenticati alle pendici del M. Avena	pag. 38
ITINERARIO 10 - SANTA SUSANNA: Il viaggio dei devoti	pag. 42
ITINERARIO 11 - MONTE AVENA: Sulle tracce dell’uomo preistorico	pag. 46
ITINERARIO 12 - CROCE D’AUNE: La montagna di Pedavena	pag. 50
ITINERARIO 13 - COL MELON: Storie e paesaggi di ieri e di oggi	pag. 54
RECAPITI UTILI	pag. 58

---

**SCOPRI PEDAVENA - GUIDA DEI PERCORSI**

Testi guida: Laura Bortolas

Testi approfondimenti:

Laura Bortolas (pag. 11,15,25,41,53,57)

Luca De Bortoli - Associazione Ippogrifo (pag. 7,29,33,37,45)

Augusto Sartorelli - Associazione Ippogrifo (pag. 19,49)

Fotografie:

Laura Bortolas - Luca De Bortoli (pag. 7) - Augusto Sartorelli (pag. 49)

Biblioteca Civica di Pedavena (pag. 57)

Grafica, impaginazione e elaborazione cartografica: Re Mida - Feltre (BL)

Stampa: DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)

Base cartografica: stralci di CTR (Carta Tecnica Regionale) parzialmente modificati

Regione del Veneto - Unità Complessa per il Sistema Informativo Territoriale e la Cartografia

N. Aut. del 30/05/03 prot. n. 1021/47.00

---

Finito di stampare nel giugno 2003

© Comune di Pedavena (BL)